

Comune di Carpi
Assessorato alle Politiche culturali
Archivio Storico Comunale
Scuola Secondaria di primo grado "A. Pio"

Fossoli 1942-1970. Documenti e testimonianze



Carpi, 2007

Comune di Carpi
Assessorato alle Politiche culturali
Archivio Storico Comunale
Scuola Secondaria di primo grado "A. Pio"

Fossoli 1942-1970. Documenti e testimonianze

Carpi, 2007

“L’Officina della Storia”
Laboratori di Storia Locale a.s. 2006-2007

Coordinamento
Paola Borsari

Scuola Secondaria di primo grado “A. Pio”
Classe III F

Insegnante
Giovanna Gaddi

Tutor
Marika Losi

Editing
Cecilia Tamagnini

In copertina
Veduta dall’alto dell’ex Campo di concentramento di Fossoli di Carpi

INTRODUZIONE

La classe III F della scuola Alberto Pio ha lavorato al laboratorio dedicato alla storia del Campo di Fossoli. Il tema trattato consentiva di integrare e ampliare il programma scolastico-ministeriale e insieme si connetteva alla storia del territorio, permettendo la conoscenza diretta di una importante realtà locale.

Poiché i ragazzi non erano alla loro prima esperienza, essendosi già cimentati lo scorso anno nella ricerca d'archivio sul tema delle fiere e dei mercati a Carpi, l'attività qui riportata ha presentato meno difficoltà sia dal punto di vista dell'impatto con il materiale documentario e la sua comprensione/leggibilità, sia dal punto di vista della rielaborazione e delle fasi di coordinamento del lavoro di gruppo.

Ciò nonostante, si sono evidenziati problemi direttamente legati alla complessità del periodo storico trattato, 1942-1970, e del luogo stesso. Si è quindi resa necessaria una costante contestualizzazione storica in base alla quale seguire le trasformazioni d'uso e la stratificazione del Campo di Fossoli.

L'attività laboratoriale si è poi incentrata su una analisi dei documenti d'archivio volta a indagare le fasi di utilizzo del Campo e la loro incidenza nella sua struttura fisica, ma anche la quotidianità vissuta delle persone ivi passate, con una attenzione particolare alla funzione di Campo di Polizia e Transitò.

Parallelamente agli incontri in archivio, in accordo con l'insegnante, si sono effettuate le visite al Campo di Fossoli e al Museo Monumento al Deportato, per dar modo ai ragazzi di recuperare e verificare in loco le conoscenze acquisite con l'analisi dei documenti. Si è poi conclusa l'attività con la proiezione in classe di un filmato di testimonianze di ex deportati del Campo di Fossoli e con un ultimo percorso nel centro storico della nostra città dal tema "Carpi in tempo di guerra" per riscoprire i luoghi più significativi nel periodo 1943-45.

Nel complesso l'esperienza si è rivelata del tutto positiva sia per l'impegno costante dei ragazzi nel corso di tutta l'attività, sia per le alte motivazioni e riflessioni che questo tema ha suscitato nei ragazzi, fortemente testimoniata nelle loro riflessioni finali.

Marika Losi
tutor

La nostra ricerca si intitola "Fossoli 1942-1970. Documenti e testimonianze".

La ricerca di quest'anno fa parte di un percorso che la nostra classe ha iniziato lo scorso anno con una ricerca sulle fiere e i mercati di Carpi.

Lo scopo principale del nostro lavoro di quest'anno era quello di conoscere la storia del campo di Fossoli nelle sue varie fasi e particolarmente di approfondire il periodo in cui è stato campo di transitò. La nostra tutor in questi due anni di lavoro in archivio è stata la dott.ssa Marika Losi.

Per prima cosa la classe con l'insegnante di lettere si è recata all'Archivio storico comunale di Carpi ad analizzare dei documenti riguardanti la storia del Campo di Fossoli e di chi c'è passato. La testimonianza delle persone passate per Fossoli erano di solito libri scritti successivamente dagli stessi superstiti della deportazione, altre volte erano lettere inviate dagli internati a Fossoli ai loro famigliari.

Mentre in classe stavamo conducendo l'analisi dei documenti, siamo andati a visitare il Campo di concentramento di Fossoli, per poter vedere da vicino i luoghi descritti nei documenti e nelle lettere. Abbiamo anche visitato una baracca ristrutturata come quella originale e abbiamo potuto constatare com'era costruito: di fronte all'ingresso erano situate le latrine, mentre a destra e a sinistra c'erano due grandi stanze che, secondo la ricostruzione fatta sulle testimonianze degli internati, ospitavano letti a castello, per circa un centinaio di persone a stanza.

Alcuni nostri compagni hanno effettuato il reportage fotografico.

Dopo il Campo di Fossoli siamo ritornati a Carpi per visitare il Museo Monumento al Deportato Politico e Razziale dei Campi di Sterminio nazisti, dedicato ai deportati di guerra. Al suo interno vi erano, sulle pareti, graffiti e frasi tratte dalle *Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea*, e oggetti usati nei campi di concentramento e durante la guerra.

Alcuni giorni dopo, guidati dalla nostra insegnante e dalla dott.ssa Marika Losi, abbiamo effettuato una visita al centro storico di Carpi per conoscere i luoghi importanti durante gli anni della seconda Guerra Mondiale, come la sede del partito fascista che si trovava nel palazzo ora occupato dalla Fondazione Cassa di Risparmio; il cippo di Piazza Martiri che commemora l'uccisione per rappresaglia di sedici cittadini innocenti.

Marika ci ha proposto poi un video che raccoglie diverse testimonianze di persone passate per il Campo di transito di Fossoli, che raccontano com'era e cosa si faceva in luogo durante la detenzione. Abbiamo visto fisicamente alcuni dei testimoni di cui avevamo analizzato i documenti scritti.

Come ultima tappa del nostro percorso sulla seconda guerra mondiale e sui campi di concentramento, il giorno 22 maggio ci siamo recati a Salò sul Lago di Garda a visitare i luoghi della Repubblica Sociale Italiana.

Abbiamo visto le ville più importanti dell'epoca fascista, sequestrate per essere usate come sede dei ministeri del nuovo stato. Villa Feltrinelli a Gargnano era occupata dal Duce e dalla sua famiglia; in un'altra villa, a Gardone, era sistemata l'amante di Mussolini, Claretta Petacci.

Durante il nostro lavoro di analisi dei documenti riguardanti la storia del Campo di Fossoli abbiamo incontrato meno difficoltà rispetto a quelle incontrate l'anno scorso quando abbiamo dovuto trascrivere tutti i documenti, che erano per la maggior parte scritti a mano con grafie complesse o stampati con caratteri molto diversi da quelli attuali. Quest'anno le grafie erano più leggibili e molti documenti erano stampati o scritti a macchina e quindi facilmente comprensibili.

Una difficoltà è stata risalire ai luoghi da cui provenivano i documenti e alle persone che li avevano scritti. Un altro ostacolo è stato ristabilire i corretti avvenimenti che accadevano all'interno del Campo.

Un altro problema è costituito dal decifrare il linguaggio tecnico di documenti che spesso trattavano di leggi, disposizioni e provvedimenti.

Uniamo al nostro lavoro due poesie di Primo Levi che ci hanno colpito e le nostre riflessioni sulla visita al Campo di Fossoli e al Museo Monumento al Deportato.

Come classe abbiamo anche partecipato, con questo testo, all'iniziativa legata all'archivio "A scoprire la storia".

Gli studenti della classe III F

Voi che vivete sicuri
Nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
Il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo
Che lavora nel fango
Che non conosce pace
Che lotta per un pezzo di pane
Che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
Senza capelli e senza nome
Senza più forza di ricordare
Vuoti gli occhi e freddo il grembo
Come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
Vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
Stando in casa andando per via,
Coricandovi alzandovi;
Ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
La malattia vi impedisca,
I vostri nati torcano il viso da voi.

Primo Levi

Io so cosa vuol dire non tornare
A traverso il filo spinato
ho visto il sole scendere e morire;
ho sentito lacerarmi la carne
le parole del vecchio poeta:
"Possono i soli cadere e tornare:
a noi, quando la breve luce è spenta,
una notte infinita è da dormire"

Primo Levi
7 febbraio 1946

CRONOLOGIA

DATA	AVVENIMENTI ITALIANI	AVVENIMENTI CAMPO FOSSOLI
17 novembre 1938	In Italia sono introdotti i Provvedimenti per la difesa della razza.	
1939	Inizia la II guerra mondiale. L'Italia, per il momento, non entra in guerra a fianco della Germania, essendo economicamente e militarmente impreparata.	
10 giugno 1940	L'Italia entra in guerra contro Francia e Inghilterra	
Luglio 1942		Nasce il Campo di Fossoli, con la funzione di Campo per prigionieri di guerra, diretto e amministrato dal Comando del Regio esercito italiano.
9 luglio 1943	Le truppe anglo-americane sbarcano in Sicilia	
25 luglio 1943	Cade il Regime fascista: Mussolini viene destituito e arrestato. Il Re affida il Governo al maresciallo Badoglio.	
settembre 1943	L'8 settembre 1943 viene reso noto al paese l'Armistizio firmato dall'Italia con gli Alleati il 3 settembre. Il Governo Badoglio e la famiglia reale si rifugiano a Brindisi, sotto la protezione degli anglo-americani. L'Italia è divisa: al centro nord le truppe tedesche, divenute nemiche, invadono la penisola, al sud si ha l'avanzata alleata. 18 settembre 1943 Mussolini viene liberato dai tedeschi e fonda al nord la Repubblica Sociale Italiana (R.S.I). Parallelamente si forma il Comitato di Liberazione Nazionale (CLN): al centro nord comincia a organizzarsi la Resistenza.	Il campo, nella notte tra l'8 e 9 settembre, viene occupato dalle truppe tedesche che catturano il presidio italiano e i prigionieri, che vengono avviati a campi di prigionia in Germania.
3 ottobre 1943	Badoglio dichiara guerra alla Germania.	
Novembre 1943	L'R.S.I. emana la Carta di Verona e l'ordine di polizia n.5 Buffarini Guidi: inizia la persecuzione delle vite degli ebrei.	
5 dicembre 1943		Per volontà dell'R.S.I., il Campo di Fossoli diviene Campo concentramento ebrei, diretto dalla Questura di Modena.
15 marzo 1944		Il Campo Nuovo viene occupato dalle SS e diviene ufficialmente

		Campo di Polizia e Transito tedesco per le deportazioni. Il Campo Vecchio rimane sotto l'R.S.I. come Campo italiano per internati civili, ovvero campo di internamento per persone non destinate alla deportazione (cittadini di nazionalità nemica, genitori di renitenti alla leva,...).
Estate 1944	Nei territori della R.S.I si intensificano le azioni partigiane. L'avanzata alleata si arresta all'altezza della Linea Gotica.	In agosto, Campo di Polizia e Transito è trasferito a Bolzano Gries, e al Campo di Fossoli i tedeschi aprono il Centro di raccolta per mano d'opera per la Germania.
Novembre 1944		Il campo di Fossoli non è più sotto il controllo tedesco.
25 aprile 1945	Insurrezione generale nell'Italia settentrionale. Il 29 aprile il comando tedesco firma la resa..	
27 – 28 aprile 1945	Mussolini viene arrestato dai partigiani e fucilato.	
21 giugno 1945	Si insedia il Governo di coalizione (il primo dell'Italia liberata), espressione di tutti i partiti del CLN, presieduto da F. Parri.	
Novembre 1945		Il campo di Fossoli diviene Centro di raccolta per profughi stranieri
Maggio 1947 - agosto 1952		Don Zeno Saltini fonda a Fossoli Nomadelfia, per dare assistenza ai bambini orfani di guerra.
Luglio 1952 - marzo 1970		Fossoli diviene Villaggio San Marco.

DOCUMENTI E TESTIMONIANZE

Documento n. 1

ASCC, Atti amministrativi, 1949, cat.15, cl.7, fasc.5, Campo di Concentramento di Fossoli, fasc.1, sottofasc.1, b.1/3

17 GIU. 1942

Wm Lo Bonico
di Novara

Ufficio Lavori Genio VI Corpo d'Armata
BOLOGNA

N. 5031 di protocollo A/e.

Risposta al foglio del n.

ELENCO delle carte che si trasmettono al Comune di
CARPI

Numero d'ordine	DESCRIZIONE SOMMARIA DELLE CARTE USO E MOTIVO PER CUI SI TRASMETTONO	COMUNE DI CARPI PROV. BOLOGNA 19 GIU 42 XX CAT. 8 CL. 3 FASC. 2
1	<p>Decreto di occupazione d'urgenza di alcuni appezzamenti di terreno di proprietà delle Ditte:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Soc. An. Agricola "Fossoli" con sede in Milano; 2) Bonificazione Parmigiana Moglia; 3) Bacchini Anna Maria fu Primo <p>da occupare per usi dell'Amministrazione militare</p> <p>..... affinché venga esposta all'albo di codesto Comune in base alle vigenti disposizioni. Si rimane in attesa di restituzione del documento di cui sopra, unito dei dati comprovanti l'avvenuta pubblicazione e della copia della notificazione alle ditte interessate dalla quale notificazione risulti, l'esatto indirizzo di ciascuna ditta.</p> <p>Poiché l'occupazione del terreno ha carattere di urgenza, si prega di compiacersi subito provvedere per la pubblicazione del decreto stesso e fare conoscere la data d'inizio della pubblicazione medesima.</p>	<p><i>Fam. ...</i> <i>...</i> <i>...</i></p>

Questo documento è scritto a macchina ed è quasi completamente leggibile.

Si tratta del documento d'esproprio dei terreni per la costruzione del campo di prigionia di Fossoli. È stato scritto dal Capo Ufficio dell'Ufficio Lavori Genio VI Corpo d'Armata di Bologna.

Il Colonnello manda al Comune di Carpi una informativa per avvertire che alcuni appezzamenti di terreno verranno occupati per uso dell'Amministrazione militare e, vista l'urgenza di tale provvedimento, sollecita la pubblicazione del decreto d'esproprio.

Il 17 giugno 1942, la data in cui è stato scritto il documento, coincide con quella della formazione del campo di Fossoli. Infatti, l'autore del documento espropria i terreni alle persone e ditte che li possedevano, per utilizzarli come area di campo di prigionia.

(Tommaso Storchi, Marco Pavarotti)

Documento n. 2

ASCC, Atti amministrativi, 1949, cat.15, cl.7, fasc.5, Campo di Concentramento di Fossoli, fasc.1, sottofasc.1, b.1/3

SCHEDA PERSONALE degli oggetti di corredo in dotazione e distribuiti ai p. g. <small>(Individuals list of clothing and supplies issued to P. O. W.)</small>		
Grado <small>Rank</small> _____		Matricola <small>Number</small> _____
Cognome e nome <small>Name and Surname</small> _____		
DENOMINAZIONE degli oggetti di corredo <small>Description</small>	Corredo Inglese <small>English Issue</small>	Corredo Italiano <small>Italian Issue</small>
Berretto o busta <i>Berret</i>		
Giubba di panno <i>Blouse bot.</i>		
Pantaloni panno per a. p. <i>Cotton trousers b. d.</i>		
Cappotto di panno <i>Woolen overcoat</i>		
Fasce gambiere di panno <i>Anklets</i>		
Sivaletti per a. p. <i>Bands</i>		
Correggia per pantaloni <i>Belts for trousers</i>		
Camicie con colletto <i>Shirts with collars</i>		
Mutande di tela <i>Drawers</i>		
Fasce ventriere <i>Body Belts</i>		
Corpetto a maglia <i>Under vests</i>		
Calze o pezze da piedi <i>Socks</i>		
Asciugatoi <i>Towels</i>		
Fazzoletti <i>Handkerchiefs</i>		
Gavetta o ciottola <i>Dixes</i>		
Tazza di latte o ciottola <i>Cups</i>		
Cucchiaio <i>Spoons</i>		
Tascapane <i>Wallets</i>		

Questo documento appartiene all'Archivio Storico Comunale di Carpi. Il titolo del documento è: "Scheda personale degli oggetti di corredo dati in dotazione e distribuiti ai p. g.". È un modulo a stampa, la leggibilità della grafia è buona e, quindi, non è stata necessaria una trascrizione per capirne il significato. Lo stato di conservazione è ottimo. L'autore del documento non è riconoscibile, ma possiamo sapere quando è stato scritto e cioè post luglio 1942.

Il documento è formato da tre colonne. Nella prima di esse vi sono elencati gli oggetti di corredo in generale, nella seconda i soldati italiani dovevano segnare, tramite crocette, i vestiti che distribuivano ai prigionieri inglesi ed infine nella terza i soldati segnavano i capi che davano ai prigionieri italiani.

Dato che il documento non è compilato, le informazioni che si possono ricavare sono poche, però abbiamo capito che questo documento veniva dato a ciascun prigioniero e che le autorità dovevano sempre segnare i capi che possedevano alla cattura ma anche gli oggetti e vestiti che assegnavano ai prigionieri.

Il corredo era costituito da svariati vestiti e oggetti: berretto o busta che serviva a riparare la testa dal freddo, la giubba di panno che riparava il corpo sempre dal freddo, pantaloni e cappotto di panno, fasce di panno per le gambe, camicie con il colletto, mutande però di tela, fasce ventriere e corpetto a maglia, in rari casi venivano date le calze o la maggior parte delle volte pezze da piedi. Venivano anche dati asciugatoi e fazzoletti, gavette o ciotole per contenere il cibo, tazze da latte per le bevande e infine cucchiali e tascapane.

Questo documento ci testimonia del campo di Fossoli quando era un campo per prigionieri di guerra, molti dei quali inglesi.

(Francesco Varini, Stefano Feehi)

Documento n. 3

ASCC, Atti amministrativi, 1949, cat.15, cl.7, fasc.5, *Campo di Concentramento di Fossoli*, fasc.1, sottofasc.1, b.1/3

Reg. di P. S. 100/100
n. 100/100
del 24 settembre 1943

Carpi li 24 settembre 1943

COMUNE di CARPI
Provincia di MODENA

AL COMANDO DELLO STATO MAGGIORE
DEL REGIO ESERCITO
Ufficio Prigionieri di guerra
R O M A

Prot. N. 9967 Div. _____
Risposta al N. _____
del _____

Oggetto: Campo concentramento prigionieri di guerra N. 73 in Fossoli (Carpi Prov.Modena)

Per i provvedimenti di conseguenza i sottoscritti Rag. Vezzani Reale Commissario Prefettizio del Comune di Carpi, nell'interesse dell'Autorità civile ed il Maggiore in S.P.E. Bissignani Cav. Luigi Capo Ufficio Amministrazione del Campo P.G. 73 nell'interesse dell'Amministrazione militare, rappresentano quanto appresso :

Nella notte tra l'otto ed il nove settembre corrente anno il Campo P.G. 73 che alloggiava oltre 5.000 P.G. venne occupato militarmente dalle Autorità militari germaniche.

Il Comandante del campo gli Ufficiali e la truppa nazionale, venne disarmata e concentrata a Modena.

Vennero trattenuti due Ufficiali il Magg. in S.P.E. di Amministrazione Bissignani Cav. Luigi ed il Capitano Compl. Azma di Fantoria Bertoli Sig. Marco per coadiuvare il Comando germanico.

Al Magg. Bissignani venne affidato l'incarico di provvedere, come per il passato al mantenimento dei P.G. inglesi, al Capitano Bertoli le funzioni di interprete.

Incarico che detti Ufficiali accettarono di buon grado cercando di assolvere nel miglior modo possibile il loro compito coadiuvati da Autorità e cittadini.

Difficoltà non facilmente superabili senza l'immediato intervento di codesto Stato Maggiore, è quella di poter provvedere al pagamento dei vari fornitori che hanno dato e continuano a dare quanto occorre per il mantenimento dei P.G. inglesi.

Le Autorità germaniche alle quali è stato chiesto quanto poteva occorrere per sopperire alle necessità sopra indicate hanno fatto

Sett. Mod. 6 - 1500 - 7 - 741

Il documento è una lettera scritta il 24 settembre 1943 dal Commissario Prefettizio, in altre parole il rappresentante del Comune di Carpi, e dall'Ufficiale in capo all'Amministrazione del campo di prigionia di Fossoli. Il destinatario, invece, è il Comando dello Stato Maggiore dell'Esercito italiano di Roma, al quale viene descritta la situazione finanziaria nel Campo per prigionieri di guerra n. 73 di Fossoli.

Nel documento ci informa che nella notte tra l'8 e il 9 settembre 1943 l'esercito tedesco occupò militarmente il Campo, che aveva all'interno oltre 5.000 prigionieri. I tedeschi disarmarono e catturarono il Comandante, la truppa nazionale e gli ufficiali a comando del Campo, che vennero concentrati a Modena.

Trattennero nel Campo, dopo la cattura degli ufficiali, soltanto il Cavalier Luigi Bissignani, a cui affidarono l'incarico di provvedere al mantenimento dei prigionieri di guerra, e il Capitano Marco Bertoli, con la funzione d'interprete.

Vista la nuova situazione creatasi, non era possibile provvedere ai pagamenti dei fornitori chiamati a portare vettovaglie (alimenti, cibo) e altre necessità occorrenti al mantenimento dei prigionieri al Campo. Il commissario prefettizio e il responsabile dell'amministrazione del Campo, richiesero perciò allo Stato Maggiore dell'Esercito una somma di 900.000 Lire per risarcire i vecchi debiti e pagare i futuri acquisti.

La lettera termina con le firme dei mittenti e il timbro del Comune di Carpi.

Per capire meglio le vicende del Campo di Fossoli descritte nel documento dobbiamo ripercorrere alcuni avvenimenti della storia italiana.

Tra il 9 e il 10 luglio 1943, infatti, avviene il primo sbarco degli alleati in Sicilia. Gli anglo-americani risalgono rapidamente la penisola e il 3 settembre a Cassibile, in Sicilia, si ebbe la firma dell'Armistizio tra l'Italia e la Germania, ma l'annuncio ufficiale alla nazione venne dato solo l'8 settembre 1943, in coincidenza con lo sbarco delle truppe alleate a Salerno. Il giorno successivo il re e il governo presieduto da Badoglio fuggirono a Brindisi, rifugiandosi in mano alleata, mentre le truppe tedesche avviavano l'occupazione del territorio italiano, impadronendosi dei maggiori e più importanti punti strategici italiani, tra cui anche il Campo di Fossoli. I reparti germanici incominciarono ad arrestare e trasferire verso campi di prigionia della Germania i soldati e ufficiali militari italiani, rompendo così le Convenzioni dell'Aja, che tutelavano i diritti dei prigionieri di guerra: i membri dell'esercito italiano da questo momento saranno deportati con la denominazione di IMI (Internati Militari Italiani). Mussolini, destituito e arrestato per ordine del re il 25 luglio, viene liberato il 13 settembre dalle formazioni tedesche e costituisce nell'Italia settentrionale un nuovo Stato fascista repubblicano, poi denominato Repubblica Sociale Italiana (RSI) o Repubblica di Salò.

Il Campo di Fossoli, a partire dal 5 dicembre, passa sotto la gestione della Repubblica di Salò e viene utilizzato come Campo concentramento ebrei.

(Filippo Loporati, Luca Marastoni, Federico De Gisi)

Per favore di copiare del 9.8.1938 N. 172

Conto corrente con la posta Anno 79. — Numero 561

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

ROMA - Sabato, 19 novembre 1938 - ANNO XVII

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEFONI: 50-107 - 50-033 - 53-914

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II)	L. 108	63	43
All'estero (Parti dell'Unione postale)	L. 240	140	100
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (solo Parte I)	L. 72	45	31 50
All'estero (Parti dell'Unione postale)	L. 160	100	70

Abbonamento speciale ai voli fascicoli contenenti i numeri dei titoli obbligazionari sottoscritti per il rimborsamento, anno I, 45 — Estero I, 100. Gli abbonati hanno diritto anche ai supplementi ordinari, i supplementi straordinari sono fuori abbonamento. Il prezzo di vendita di ogni giornata della « Gazzetta Ufficiale » (Parte I e II complessivamente) è fissato in lire 1,50 nel Regno, in lire 2 al Estero.

Per gli annunci da inserire nella « Gazzetta Ufficiale », veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma, Via XX Settembre, nel palazzo del Ministero delle Finanze; Corso Umberto, 334 (anzio Via Marco Minghetti, 23-24); in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 3; in Napoli, Via Chiaia, 6; in Firenze, Via degli Speziali, 1; e presso le Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capoluoghi delle provincie del Regno.

Le inserzioni nella Parte II della « Gazzetta Ufficiale » si ricevono: in ROMA - presso la Libreria dello Stato - Palazzo del Ministero delle Finanze. La sede della Libreria dello Stato in Milano: Galleria Vittorio Emanuele, 3, è autorizzata ad accettare solamente ad avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO-LEGGE 17 novembre 1938-XVII, n. 1723.
Provvedimenti per la difesa della razza italiana. Pag. 4794

REGIO DECRETO-LEGGE 3 settembre 1938-XVI, n. 1729.
Modificazione alla classificazione degli alberghi, delle pensioni e delle locande. Pag. 4797

REGIO DECRETO-LEGGE 13 settembre 1938-XVI, n. 1730.
Autorizzazione al comune di Bologna ad applicare il contributo di fognatura. Pag. 4799

DECRETO DEL CAPO DEL GOVERNO 7 novembre 1938-XVII.
Nomina del prof. Fedale Ernesto a membro della Corporazione della previdenza e del credito. Pag. 4800

DECRETO DEL CAPO DEL GOVERNO 7 novembre 1938-XVII.
Nomina del dott. Pellegrini Giampietro Domenico a membro della Corporazione della previdenza e del credito. Pag. 4800

DECRETO DEL CAPO DEL GOVERNO 7 novembre 1938-XVII.
Nomina del dott. D'Amelio Mario a membro della Corporazione della previdenza e del credito. Pag. 4800

DECRETO MINISTERIALE 12 settembre 1938-XVI.
Attivazione del nuovo catasto per alcuni Comuni della provincia di Asti. Pag. 4800

DECRETO MINISTERIALE 14 novembre 1938-XVII.
Proroga di divieto di caccia e uccellazione in provincia di Roma. Pag. 4801

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

Ministero delle corporazioni: Novantatreesimo elenco dei decreti Ministeriali di concessione mineraria emanati in applicazione del R. decreto legislativo 29 luglio 1927, n. 1143. Pag. 4801

Ministero delle finanze:
Diffide per smarrimento di ricevute di titoli del Debito pubblico. Pag. 4801
Medie dei cambi e dei titoli. Pag. 4802
Diffide per smarrimento di mezzo foglio di certificato di nascita compilato 3,50 L. Pag. 4802
Rotture di intestazione. Pag. 4803

CONCORSI

Presidenza del Consiglio dei Ministri: Diario delle prove scritte del concorso a 10 posti di aggiunto di procura di 5° classe presso l'Avvocatura dello Stato. Pag. 4807

Ministero dell'educazione nazionale: Diario delle prove scritte e grafiche degli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia e antigrafia nelle Regie scuole e Regi istituti di istruzione media. Pag. 4804

Ministero delle corporazioni: Varianti al concorso a posti di sostituto direttore aggiunto negli Uffici provinciali delle corporazioni. Pag. 4807

Ministero delle comunicazioni: Varianti al concorso a 6 posti di allievo d'ordine nel ruolo della marina mercantile. Pag. 4809

Ministero dell'interno: Sostituzione del presidente della Commissione giudicatrice del concorso al posto di esadiutore del reparto medico micrografico del Laboratorio d'igiene e profilassi di Bari. Pag. 4803

SUPPLEMENTI ORDINARI

SUPPLEMENTO ALLA « GAZZETTA UFFICIALE » N. 264 DEL 19 NOVEMBRE 1938-XVII:

Bollettino delle obbligazioni, delle cartelle e degli altri titoli estratti per il rimborso e pel conferimento di premi n. 574 Società generale esplosivi e munizioni, in Milano; Obbligazioni sottoscritte il 29 ottobre 1938-XVI. — « F.I.L.P. » Società anonima Fabbrica Italiana Lime di Precisione, in Roma; Obbligazioni sottoscritte il 2 novembre 1938-XVII. — Società anonima Ferrovia sicula occidentale (Palermo-Marsala-Trapani), in Roma; Elenco delle obbligazioni sottoscritte il 2 novembre 1938-XVII e di quelle sottoscritte precedentemente e non ancora presentate per il rimborso. — Società anonima italiana per le strade ferrate della Sardegna, in Torino; Elenco delle azioni sottoscritte il 7 novembre 1938-XVII e di quelle sottoscritte precedentemente e non ancora presentate per il rimborso.

Si tratta della copia della Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, pubblicata a Roma, sabato 19 novembre 1938, che reca il decreto legge Provvedimenti per la difesa della razza italiana del 17 novembre 1938.

Il decreto è diviso in vari articoli: i primi sette parlano dei provvedimenti relativi ai matrimoni; dall'articolo otto fino all'articolo diciassette si parla dell'appartenenza alla "razza ebraica"; dall'articolo diciotto fino all'articolo ventinove sono elencate le disposizioni transitorie e finali.

Per quanto riguarda i provvedimenti sul matrimonio, si stabilisce che un cittadino italiano di "razza ariana" non può sposare una persona appartenente a un'altra razza e per chi infrangerà questo articolo è previsto l'arresto o un'ammenda.

Nel secondo capitolo, ci sono articoli inerenti alla definizione di appartenenza alla "razza ebraica": era considerato di "razza ebraica" colui che era nato da genitori entrambi di "razza ebraica" ma anche chi, per esempio, era nato da madre di "razza ebraica" qualora fosse ignoto il padre. Si stabilisce inoltre che i cittadini italiani di "razza ebraica": non possono prestare servizio militare; non possono essere proprietari o gestori, a qualsiasi titolo, di aziende

dichiarate interessanti la difesa della Nazione o di aziende di qualunque natura che impieghino più di cento persone; non possono essere proprietari di terreni che abbiano complessivamente un estimo pari a lire 5.000 e nemmeno essere proprietari di fabbricati urbani con un imponibile superiore a lire 20.000. Inoltre gli appartenenti alla “razza ebraica” non possono avere una persona “ariana” alle proprie dipendenze ed è vietato agli ebrei stranieri di stabilire dimora nel Regno, in Libia e nei possedimenti dell’Egeo.

Il capitolo terzo parla delle disposizioni transitorie e finali.

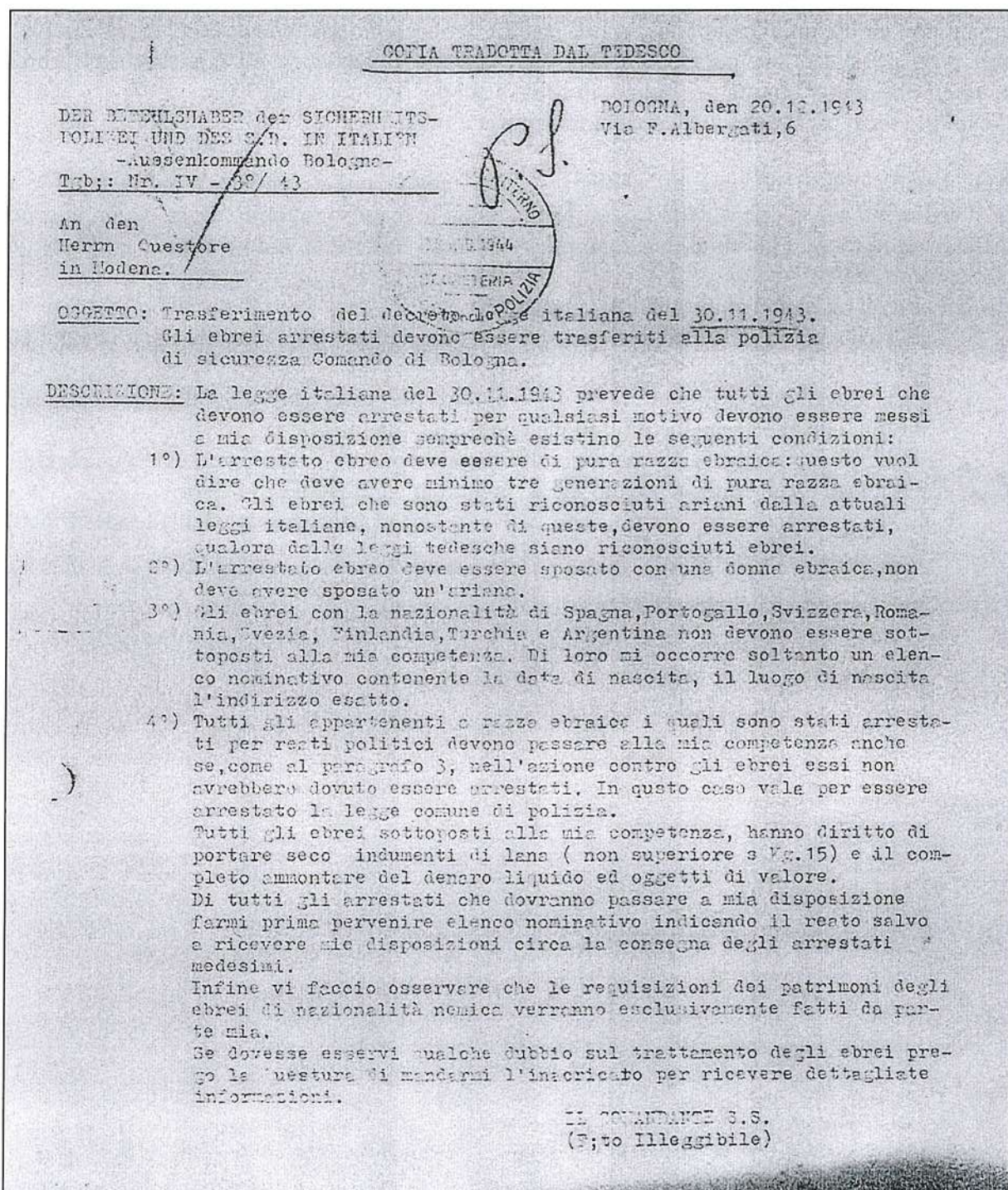
Analizzando questo documento, abbiamo capito meglio come funzionavano le leggi e i Provvedimenti per la difesa della razza italiana. Oggi le leggi sono molto diverse, non ci sono differenze tra razze e gli ebrei non sono più considerati una razza, ma un popolo e ognuno si può sposare con chi vuole.

Alcuni articoli mi hanno colpito molto, ad esempio:

- art.1 che stabilisce: il matrimonio del cittadino italiano con persona appartenente ad altra razza è proibito;
- art.11 dove si dice: il genitore di razza ebraica può essere privato della patria potestà sui figli che appartengono a religione diversa da quella ebraica;
- art.12: gli appartenenti alla razza ebraica non possono avere dei dipendenti non ebrei;

È un gran ingiustizia che questo popolo fosse ritenuto in condizioni di inferiorità.

(Giorgia Boccaletti, Jessica Singh)



Il documento è una copia tradotta dal tedesco all'italiano; quindi alcune parole non sono del tutto chiare ma il significato si comprende ugualmente.

Si tratta di una lettera, proveniente da Bologna, del Comandante delle S.S. indirizzata al Questore di Modena.

L'oggetto è il trasferimento, sulla base del decreto della legge italiana del 30/11/1943, di tutti gli ebrei arrestati al Comando tedesco della Polizia di Sicurezza di Bologna, ammesso che si verificano alcune condizioni:

- L'arrestato ebreo deve essere di pura razza ebraica, cioè avere almeno tre generazioni di pura razza ebraica.
- Gli ebrei che sono stati riconosciuti ariani dalle leggi italiane, devono essere arrestati, qualora dalle leggi tedesche siano riconosciuti ebrei.
- L'arrestato ebreo deve essere sposato con una donna ebraica e non con un'ariana.
- Gli ebrei che provengono dalla Spagna, Portogallo, Svizzera, Romania, Svezia, Finlandia, Turchia e Argentina non devono essere mandati dal Comando della Polizia di Sicurezza. Per loro deve però essere compilato un elenco nominativo contenente la data e il luogo di nascita e l'indirizzo.
- Le persone che appartengono alla razza ebraica, anche se provengono da altre nazionalità, se hanno commesso un reato politico devono essere arrestati e sottoposti alla competenza del Comando di Polizia di Sicurezza.

Gli arrestati ebrei hanno il diritto di portare con sé indumenti di lana, denaro e oggetti di valore.

Il Comandante delle S.S. deve possedere un elenco nominativo con indicato il reato commesso dagli arrestati ebrei.

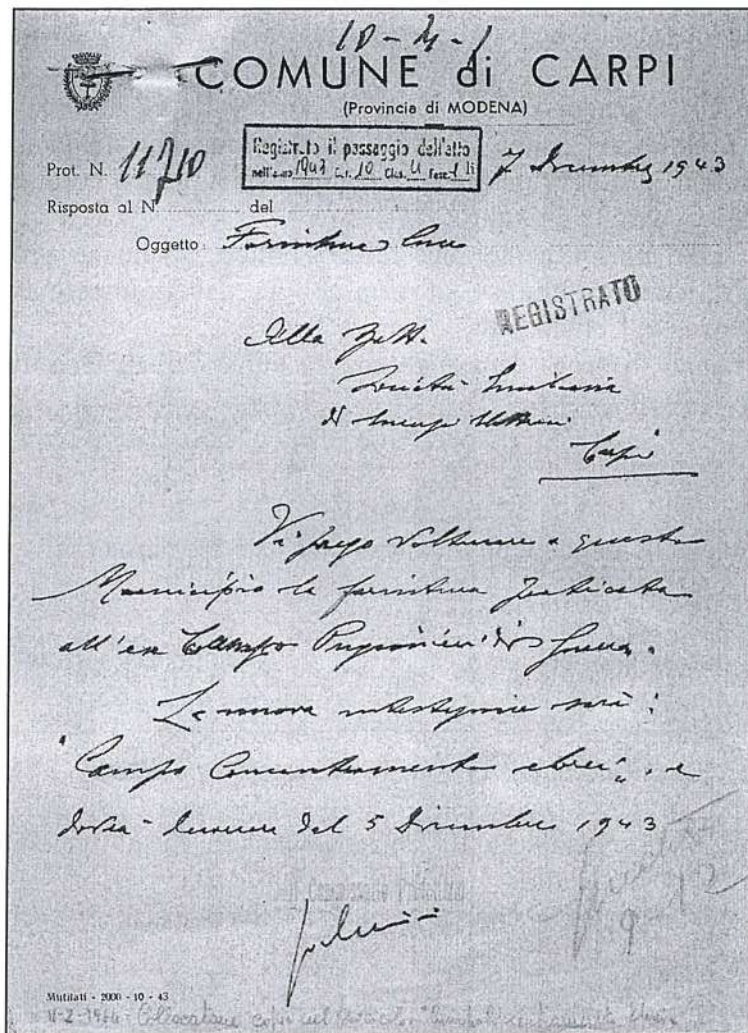
Se dovesse esserci qualche dubbio sul trattamento degli ebrei, il Comandante delle S.S. ordina alla Questura di Modena di mandare un incaricato per ricevere istruzioni.

Esaminando questo documento, abbiamo capito che nel periodo della seconda guerra mondiale c'erano molte discriminazioni e differenze fra "razza" ariana e quella ebraica.

Per essere catturati e imprigionati nei campi di concentramento gli ebrei non dovevano aver commesso reati, ma venivano catturati "per quello che erano", cioè ebrei.

Inoltre gli ebrei erano costretti a cedere tutti i loro beni al Comandante delle S.S. e rimanevano senza nessuna risorsa; proprio per questo il Comandante insiste che ai prigionieri sia consentito di portare con sé beni, denaro e preziosi.

Nel leggere questi provvedimenti si capisce la portata della persecuzione subita dagli ebrei e le umiliazioni sopportate.



Questo documento è scritto a mano e risulta poco leggibile e infatti è necessaria una trascrizione per capirlo.

È scritto dal Commissario Prefettizio del Comune di Carpi alla Società Emiliana di Servizi Elettrici con sede a Carpi. Con questa lettera, scritta il 7 dicembre 1943, con oggetto la fornitura elettrica del campo di Fossoli, si avvisa la Società che la nuova intestazione del campo di Fossoli è "Campo concentramento ebrei".

Dal 5 dicembre 1943, due mesi dopo la firma dell'Armistizio (8 settembre 1943) con americani e inglesi e della conseguente invasione tedesca nell'Italia settentrionale, il Campo di Fossoli, prima usato come campo di prigionia, verrà usato come campo di internamento per ebrei.

(Tommaso Storchi, Marco Pavarotti)

QUESTURA DI MODENA

Divisione Gen., N. di prot. 045992 Modena, 29 dicembre 1943-XVII

Risposta a nota 1/1

Allegati 1/1

OGGETTO: Ebrei di altre provincie in arrivo per essere internati nel Campo di Concentramento di Fossoli di Carpi.

COMUNE DI CARPI
 PROT. GEN. N. 5
 -5 GEN 44
 CAT. 1/1 CL. 1/1 FASC. 5

Direttore Campo Concentramento
FOSSOLI DI CARPI

p.c. Commissario Prefettizio
CARPI

Il ministero ha preannunziato l'arrivo del numero di ebrei da internarsi nel Campo di Concentramento di Fossoli di Carpi provenienti dalle sottoelencate provincie:

Firenze.....	n° 500
Venezia.....	" 163
Aosta.....	" 37
Forlì.....	" 14
Milano.....	" 51
Ancona.....	" 10
Torino.....	" 8
Rieti.....	" 14
Varese.....	" 30
in totale.....	n° 827

Se ne dà notizia per opportuna conoscenza, con preghiera di provvedere, man man che giungeranno, per la loro sistemazione nelle baracche del campo vecchio in attesa che siano ultimati i lavori in corso nel campo nuovo.

Codesta Direzione continuerà a mantenere i necessari contatti con il Commissario Prefettizio di Carpi per la

C. C. Fossoli: tone. 1/4

Trascrizione

Il Ministero ha preannunziato l'arrivo del numero di ebrei da internarsi nel Campo di Concentramento di Fossoli di Carpi provenienti dalle sottoelencate provincie:

- Firenze n. 500
- Venezia n. 163
- Aosta n. 37
- Forlì n. 14
- Milano n. 51
- Ancona n. 10
- Torino n. 8
- Rieti n. 14
- Varese n. 30
- In totale n. 827.

Se ne dà notizia per opportuna conoscenza, con preghiera di provvedere, man man che giungeranno, per la loro sistemazione nelle baracche del campo vecchio in attesa che siano ultimati i lavori in corso nel campo nuovo. Codesta Direzione continuerà a mantenere i necessari contatti con il Commissario Prefettizio di

Carpi per la fornitura dei generi alimentari e per quelle altre eventuali necessità opportune. Nel frattempo si prega di far tenere, con sollecitudine, le complete generalità di ciascun internato attualmente al campo (Cognome e nome, paternità, maternità, data di nascita, luogo di nascita, nazionalità, professione, domicilio (luogo, via e numero) luogo di provenienza o dove fu fermato, giorno del fermo) trascritte su apposita scheda individuale, per comporre lo schedario. È consigliabile l'uso delle schedine di notificazione degli alloggiati negli alberghi o camere mobiliate. Tale adempimento dovrà essere fatto anche man mano che arrivino gli altri ebrei delle altre località menzionate o da nuove residenza (nuovi arrivi).

Dovrà pure essere trasmesso un elenco degli ebrei distinto per famiglia con le seguenti indicazioni (Cognome e nome, paternità, relazione di parentela) con l'avvertimento che per le moglie e le vedove deve essere indicato il cognome da nubile, scrivendo in parentesi, per le vedove, il cognome del marito [...].

Si raccomanda la massima chiarezza nella scrittura.

Occorre, infine, esercitare fin d'ora la sorveglianza atta ad evitare possibili evasioni degli internati, controllando anche il loro comportamento nei dormitori e facendo eseguire almeno due appelli di controllo ogni giorno.

Il Questore
(P. Magrini)

Il documento è costituito da due fogli, su carta intestata della Questura di Modena, scritti con la macchina da scrivere e protocollati; nonostante sia scritto a macchina non si riesce a leggere bene perché è molto vecchio e probabilmente si tratta di una copia a carta a carbone, perciò necessita di una trascrizione per capirne il significato.

Sono presenti tre timbri: il primo è del Comune di Carpi e serve per la collocazione, il secondo registra il passaggio dell'atto e il terzo non si riesce a leggere.


L'autore del documento è il Questore di Modena Magrini, che ha scritto il documento il 29 dicembre 1943, per comunicare al Direttore del Campo e, per conoscenza, al Commissario Prefettizio l'arrivo al Campo di Fossoli di 827 ebrei da internare, provenienti prevalentemente dal Nord Italia.

Il Questore, pertanto, chiede di provvedere alla sistemazione delle baracche e di tenere le complete generalità di ciascun internato. Sollecita, inoltre, l'attenzione alla sorveglianza degli ebrei per evitare possibili fughe e raccomanda, in tal senso, di fare l'appello almeno due volte al giorno per verificare la presenza di tutti i prigionieri.

Da questo documento ho ricavato che tutti gli ebrei in arrivo al campo dovevano essere schedati e controllati scrupolosamente. Si impara anche che il numero di ebrei passato per Fossoli è molto elevato.

(Marcello Manzini)

Modena, 14 Gennaio 1944, N. XXVII


R. Questura di Modena

Divisione Cab. N. di inv. 05568

Spiegato a mano

OGGETTO Campo di concentramento di Fossoli in Carpi. =

Magrini All'Ecc. il Capo della Polizia
MADERNO

Com'è noto all'Ecc. Vostra il Campo di concentramento di Fossoli in Carpi che, benchè ancora in via di apprestamento, ospita già circa cinquecento ebrei, è destinato non solo ad accogliere un numero rilevante di internati di razza ebraica per la maggioranza in gruppi familiari che tutti i giorni continuano ad affluire dalle varie Province dell'Italia non occupata, ma anche gli internati politici sia di questa che di altre Province che non potranno essere destinati in località di confino.

La vigilanza del campo di concentramento è attualmente affidata ad un esiguo numero di Agenti di P.S. e Carabinieri temporaneamente forniti dalla locale Tenenza (30 in tutto) insufficiente alle esigenze molteplici del servizio, che, data la vastità del Campo e la ubicazione dei casermoni che lo compongono, richiederebbe fin da ora almeno il triplo di tale forza.

Qualora poi dovessero cominciare ad affluire internati politici, la vigilanza non potrebbe essere eseguita con le forze molto limitate di cui ora dispone la direzione del Campo e neanche con il triplo sopra richiesto.

Per gli internati politici, che dovrebbero essere ospitati in una sezione a parte e ben distinta da quella occupata dagli ebrei, occorrerà provvedere a tre turni di ventidue sentinelle nelle 24 ore, per i quali occorrono almeno 66 uomini.

Tenuta presente la necessità dell'avvicinamento di tali uomini e dei numerosi altri servizi per il resto del campo, occorreranno per

Il documento è una fotocopia di una lettera scritta a macchina su carta intestata della Questura di Modena. È completamente leggibile ed in alto a sinistra è presente lo stemma del Regno d'Italia formato da una croce bianca su sfondo scuro; al centro in alto vi è la corona del Regno d'Italia.

L'autore della lettera è il Questore di Modena Magrini; la comunicazione è stata scritta il 14 gennaio 1944 con oggetto il Campo di concentramento di Fossoli in Carpi.

Lo scopo dello scritto è di chiedere al capo della polizia della R.S.I. più personale di sorveglianza, (agenti di Pubblica Sicurezza, carabinieri e militi della G.N.R.) per il campo di concentramento di Fossoli, perché quando arriveranno gli internati politici non sarà più sufficiente la dotazione di personale di sorveglianza.

Gli internati politici dovranno essere ospitati in una sezione a parte e ben distinta da quella degli ebrei.

Sono richiesti circa 180 carabinieri, ufficiali e sottufficiali per la sorveglianza e un funzionario da destinare alla Direzione del Campo con una notevole esperienza per garantire l'efficienza e la sicurezza del campo di Concentramento di Fossoli, ora destinato anche a internati politici.

Alla fine della lettera del Questore Magrini si trova una nota a mano, probabilmente del capo della polizia che ordina di inviare 100 uomini e 2 commissari.

Il documento fa capire che nel campo di concentramento di Fossoli c'era bisogno di un consistente numero di carabinieri, agenti della P.S. e militi della G.N.R. (Guardia Nazionale Repubblicana, detta anche repubblicina) per riuscire a controllare meglio tutti i prigionieri. Almeno 90 per sorvegliare meglio gli ebrei e altrettanti per i politici.

Ministero dell'Interno
CABINETTO moderno
UFFICIO DEL TELEGRAFO E DELLA CIFRA

Telegramma N.º 2277

MODENA 28/2/1944 ore 1930 - cop. ore 2115 del 29/2/1944

ECCELLENZA CAPO POLIZIA = MADERNO.
(Gab. Ps. Serguerra)

Nr. 08846. Generale Germanico Comandante S.S. Italia residente Verona visitando campo concentramento internati Fossoli Carpi habet comunicato che 15 marzo venturo prenderà consegna campo stesso et pertanto habet disposto che entro tale data tutti internati passino adiacente Campo Vecchio. Poichè dormitori et servizi vari predetto campo Vecchio rimasti abbandonati sono assolutamente inabitabili et non est possibile provvedere lavori riattamento et restauro causa mancanza complessi materiali necessari prego Eccellenza Vostra qualora non fosse possibile far revocare tale disposizione del predetto Generale disporre sollecito trasferimento altrove degli attuali internati indicando la località cui dovranno avviarsi. Con occasione partecipo che prelevati da forze Polizia Germanica sono partiti 22 corrente diretti Germania 540 ebrei internati Fossoli.

Questore Magrini.

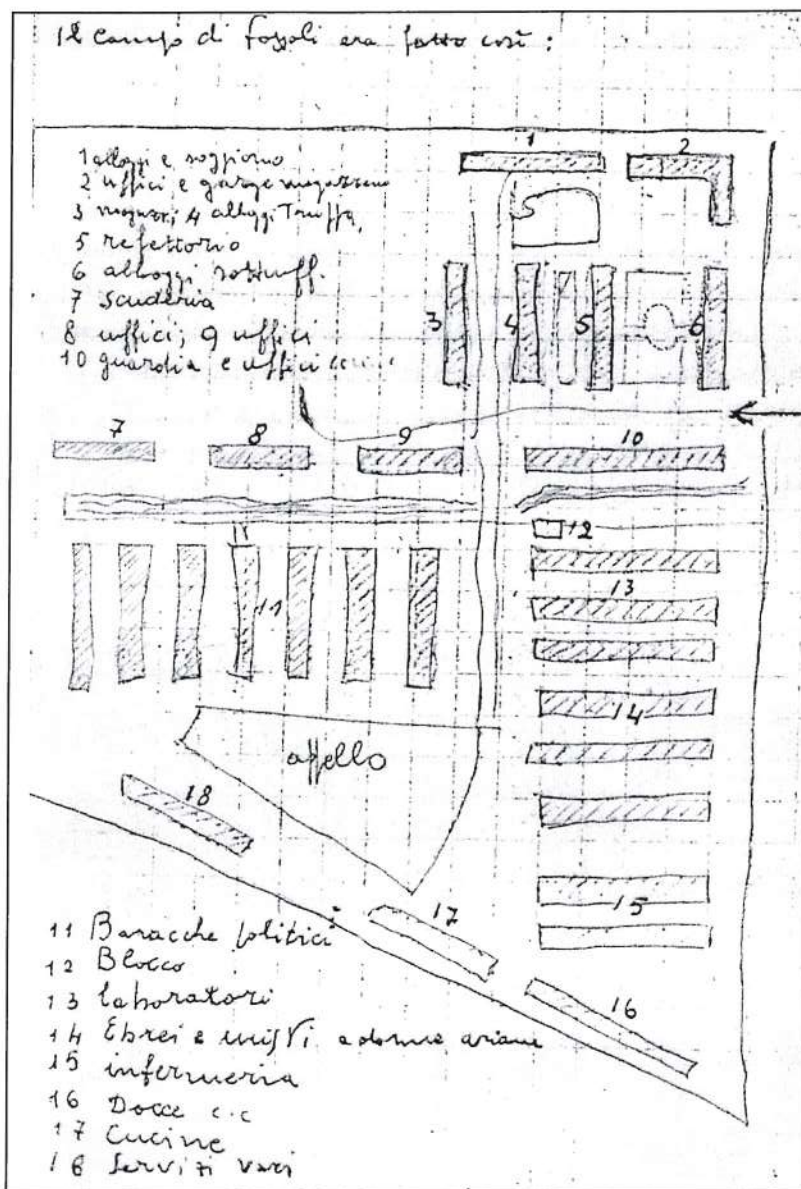
Il documento analizzato è un telegramma inviato da Modena il 28/02/1944 alle ore 19:30, dal Questore Magrini al Capo della Polizia a Maderno, dove c'era il Ministero degli Interni della Repubblica Sociale Italiana (R.S.I), per informare il capo della polizia, che dopo la visita del Comando tedesco di stanza a Verona, questi ha comunicato che prenderà in consegna il Campo e entro questa data tutti i prigionieri si trasferiranno nel campo adiacente a quello nuovo.

Il mittente è appunto il questore Magrini che sollecita il funzionario poiché il Campo Vecchio, dove si devono trasferire gli italiani, è inservibile.

Infine ricorda che sono partiti, diretti nei campi di concentramento in Germania, 540 ebrei.

Esaminando il documento abbiamo capito che: in questo periodo il Campo è gestito dalla Repubblica Sociale Italiana, e il Questore Magrini scrive un telegramma indirizzato al Capo della Polizia a Maderno nei pressi del Lago di Garda dicendogli che tra circa un mese il Campo di Fossoli verrà ceduto alle S.S. poiché lo richiedono. Gli italiani coi "loro" prigionieri si devono trasferire nel Campo Vecchio. Infine, possiamo capire che per gli ebrei quel periodo fu un incubo che vennero trattati come merci di scambio qualsiasi.

(Alberto Colliva, Daniele Simeone)



Trascrizione della legenda:

- | | |
|-----------------------------|-------------------------------|
| 1)ALLOGGI E SOGGIORNO | 10)GUARDIA E UFFICI |
| 2)UFFICI E GARAGE MAGAZZINO | 11)BARACCHE POLITICI |
| 3)MAGAZZ.; | 12)BLOCCO |
| 4)ALLOGGI TRUPPA | 13)LABORATORI |
| 5)REFETTORIO | 14)EBREI MISTI E DONNE ARIANE |
| 6)ALLOGGI SOTTUFF. | 15)INFERMERIA |
| 7)SCUDERIA | 16)DOCCE |
| 8)UFFICI | 17)CUCINE |
| 9)UFFICI | 18)SERVIZI VARI |

Il documento esaminato è una pianta ricostruita dall'architetto Belgiojoso che rappresenta il Campo Nuovo fatta in base a i suoi ricordi di quando era detenuto a Fossoli; la pianta risale a quando il campo era utilizzato come campo di transito.

Dalla piantina possiamo capire che le baracche dei prigionieri erano divise per mezzo di posti di blocco dalla zona della gendarmeria, composta dalle baracche destinate a uffici e ad alloggi per i soldati e le autorità del Campo.

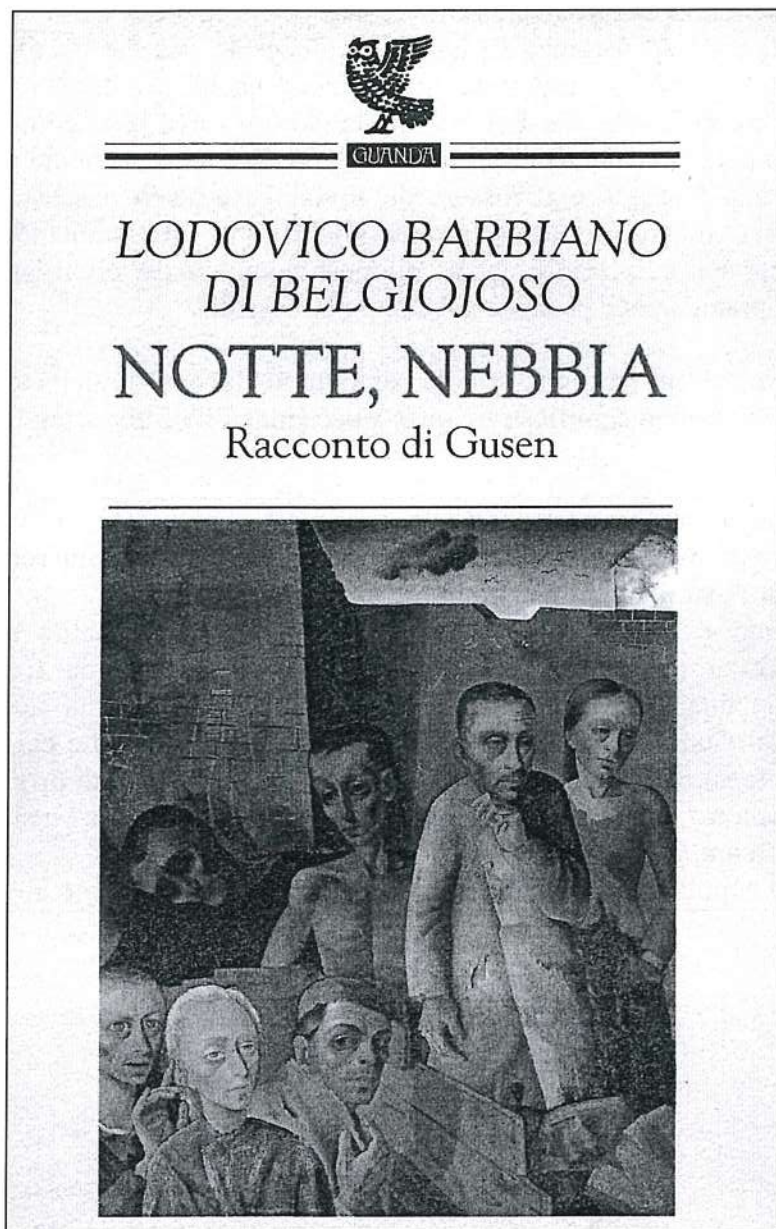
Inoltre al Campo erano presenti anche baracche che ospitavano cucine, servizi vari, e uno spiazzo che serviva per fare l'appello dei prigionieri.

Il settore dedicato a i prigionieri si divideva a sua volta in due settori: quello per i prigionieri politici e quello per i prigionieri ebrei.

Nella parte del Campo in cui erano situate le baracche dei prigionieri ebrei erano presenti anche delle baracche che avevano la funzione di infermeria e laboratori.

In tutta l'area era presente solo una baracca con i bagni e le docce per tutti i prigionieri del campo e questo contribuiva a peggiorare le condizioni igieniche del luogo. Dalla cartina possiamo inoltre notare che il campo era recintato, per tutto il suo perimetro, dal filo spinato. Per rafforzare la sorveglianza erano presenti molte torrette di guardia.

Con questa pianta del Campo di Fossoli, Belgiojoso ci lascia una testimonianza molto importante e abbastanza attendibile, anche per le sue competenze come architetto, di com'era fatto il campo di Fossoli.



Ludovico Barbiano di Belgiojoso era un architetto e proveniva dal carcere di Milano, San Vittore, e venne trasferito nel Campo di Fossoli il 28 aprile del 1944.

La sua prima impressione fu che il campo di Fossoli fosse un luogo migliore di San. Vittore e che anche le SS fossero un po' più corrette.

Belgiojoso fornisce una breve descrizione del campo; abbiamo anche la pianta disegnata da lui, durante la prigionia.

Nella sua testimonianza si legge che Belgiojoso si era accordato, insieme ad altri detenuti del Campo, per riunire i politici e gli intellettuali più significativi in una sola baracca. All'inizio, però, questo tentativo di coesistenza venne frustrato: era praticamente impossibile trovare un accordo su qualsiasi argomento e le discussioni erano senza fine; solo col tempo, la consapevolezza e il disgusto per tutta quella confusione portò un po' di disciplina e la situazione migliorò.

Ai prigionieri erano assegnati degli incarichi: il lavoro in cucina, la manutenzione delle baracche e delle strade, la pulizia dei locali, ecc.

Dopo Belgiojoso, arrivarono seicento prigionieri ebrei e politici provenienti da diverse città di Italia. Il 20 giugno avvenne la prima spedizione per Mauthausen di due gruppi distinti: uno di politici e uno di “non qualificati”.

Un paio di giorni dopo la partenza fu ucciso un dirigente del Partito d’Azione anch’esso internato al Campo: Leopoldo Gasparotto. Della sua uccisione, si diffuse una prima voce che parlava del suo trasporto a Verona. Poi mentre Belgiojoso stava lavando uno degli addetti al garage e un cuoco del comando gli fecero notare che sotto a un furgoncino sorvegliato da una SS. c’era una chiazza di sangue e gli dissero che lì vi doveva essere nascosto il corpo di Poldo Gasparotto. Alla sera il corpo fu trasportato fuori dal campo. Ufficialmente Poldo Gasparotto figurava partito per Verona, mentre, grazie alle testimonianze dei civili, erano certo che era stato ucciso in un prato, a poca distanza dal campo di Fossoli.

La storia di Belgiojoso mi ha molto colpita, soprattutto l’uccisione del suo amico Leopoldo Gasparotto senza un motivo significativo; questa uccisione l’ho trovata ingiusta.

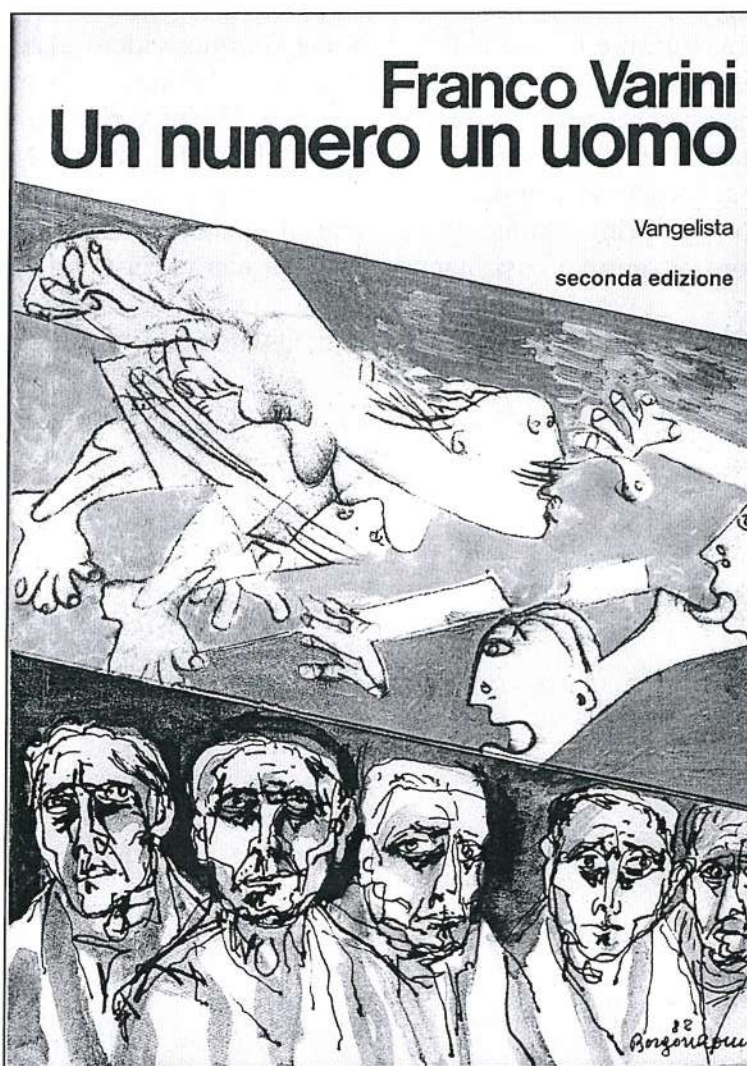
Leopoldo Gasparotto - Notizie biografiche

Leopoldo Gasparotto nato a Milano il 13 dicembre 1902, è stato internato nel Campo di concentramento di Fossoli alla fine dell’aprile 1944.

Leopoldo, avvocato e anima della Resistenza milanese nella qualità di dirigente delle formazioni di giustizia e libertà, il 22 giugno 1944 venne prelevato dal Campo da due SS e venne trucidato in una località non distante dal campo. L’ordine di uccidere Gasparotto sarebbe venuto dal Comando tedesco di Verona. Non sono mai state chiarite le ragioni di questa uccisione, forse riconducibili ai tentativi di organizzare fughe di prigionieri dal campo. Gasparotto era membro del Comitato militare clandestino “Alta Italia” e si teneva a contatto con elementi partigiani.

Alla memoria di Leopoldo Gasparotto è stata concessa la medaglia d’oro al valore militare.

(Martina Maini)



La testimonianza letta è tratta dal libro di, che racconta la sua permanenza al Campo di concentramento di Fossoli.

Egli descrive e riflette su quel misterioso luogo a lui sconosciuto e mai visto prima. Ci fa intendere, anche con il titolo del libro, che le persone internate possedevano un numero di riconoscimento: gli uomini, quindi non venivano trattati come tali, ma come semplici e disanimati numeri.

Varini, che era un oppositore politico, venne portato con un camion carico di persone all'ingresso principale. Il Campo sorgeva in una zona priva d'alberi, adatta anche a controllare e impedire ai prigionieri di fuggire. Inoltre era circondato da reti metalliche sormontate da filo spinato, il tutto era sostenuto da pali che reggevano le lampade per l'illuminazione. Ai lati erano posizionate alcune torrette di sorveglianza dove erano appostate le sentinelle con le mitragliatrici.

Entrati nel Campo vennero smistati e immatricolati in una baracca alla sinistra dell'entrata; poi vennero portati in una baracca più grande da un milite delle SS. Le persone presero posto nei letti di legno ed iniziarono a parlare, quando una persona entrò nella baracca: era il capo-campo Maltagliati.

Egli gli spiegò le regole generali del Campo e sconsigliò di fuggire, perché per la fuga di una persona avrebbero pagato gli altri internati. Dopo queste raccomandazioni gli disse di andare dal barbiere del Campo.

Terminata la rasatura, Varini e un suo amico di nome Giorgio, videro altri loro amici al di là della recinzione interna dell'altro settore. Si salutarono e parlarono degli eventi del Campo ma soprattutto dell'uccisione per rappresaglia di 67 internati. Varini si ricordò subito delle parole di Maltagliati e incominciò a preoccuparsi realmente di quello che gli stava succedendo e quello che gli potrà succedere in seguito.

Dal testo capiamo "la prima impressione" che il Campo faceva ai nuovi internati, spaventandoli sul loro avvenire e costringendo a vivere con terrore della morte giorno dopo giorno.

(Filippo Leporati, Ossama El Hamriti, Giuseppe Mitraglia)

non sono più per niente; in questi 4
 mesi ho imparato tantissime cose; per
 esempio che si può vivere colla sola minestra di
 acqua sporca e quattro grammi di riso intercalata
 da qualche giorno di digiuno; non occorre dormire
 sui soffici materassi ma anche in terra o
 al colmo della fortuna sulla paglia; si può andare
 a passeggio in pantaloni rotti e senza calze e senza
 camicia; licenziero Pierino perché so rammerare
 re e lavare biancheria e modelle e piatti; si può
 fare a meno del vino e del fumare; non occorre
 avere la casa bella che la possono bombardare; non
 ce bisogno di bicicletta e auto mobile perché si può
 camminare a piedi; a tutte le età si possono
 imparare dei mestieri; io adesso so inaffiare e
 vangare e falciare, perciò mi ritirerò sul rusco
 a curare l'orticello perché un dia la mensa come
 il Roverello d'Assisi.

Saluti e baci

Luigi

Non allarmatevi che io non ho nulla e sto bene; ho
 solo marciato subito per non andare a lavorare più in
 lavoro leggero; anche per dare una pensata al mio male ho
 detto che tempo delle fiere di Solfossina che so no nel
 l'annata, ve ne è una rato la e le manderete.

Saluti

Carissimi tutti,

senza vostre care a riscontrare, scrivo per farvi sapere che io sto benissimo e così sarà certamente di voi. Oggi la lettera la dedico alle cose della nostra azienda e vi farò diverse domande sicuro di avere esaurienti risposte su tutto.

In una vostra, avete accennato a 1200 £ spese per il frigorifero e certamente ora funzionerà bene; la ripassatura generale era necessaria da molto tempo e poiché l'operaio avuto tempo sufficiente per la riparazione, ora non [...] più e speriamo per un po' di tempo.

A Tazzetti ricorderai di avere mandato 1000 £ di cauzione per la bombola d'ammoniaca che non arriva mai; è arrivata ed è chiarita la bombola ritornata di [...] al posto della nostra? Non mi hai detto se hai riscosso i mandati della Previdenza Sociale che dovrebbero essere alla Posta; tale cifra è della Ditta e

riguardano l'integrazione giornaliera fino al 30 gennaio 1943, e non va agli operai perché già liquidati settimanalmente: a fine aprile occorrerà pagare la tassa del furgone; ricorda che il libretto di circolazione è in mano al [...] il quale ha rilasciato un foglio provvisorio di circolazione: gli altri libretti (507 e 509) erano sulla scrivania fra i libri di percorso giornaliero; fa attenzione che non vadano smarriti assieme ai libretti del metano e dell'olio. Potete ora ritirare il metano? La D.I.M.S.A. aveva scritto che per le bombole ora occorreranno 900 £ di cauzione invece alle 650 già versate. Cerca di tenere duro e guarda di avere gli interessi delle 3250 £ già versate. Sarà arrivato un bollettino di versamento di £ 106 da pagare entro maggio; è il solito contributo di integrazione per la produzione del burro; ricordati che nel '43 non abbiamo pagato nulla e altrettanto farai quest'anno; a tale proposito nel libro paga vi è la copia della lettera inviata agli Industriali dove dice che noi non siamo commercianti ecc, ecc.

Dai commercianti hai avuto lo scarico di tutto il burro? Ricordati del 1° ammanco e di quelli susseguenti; sono segnati sul libro burro e vi è un ammanco di 50 Kg. Hai pure avuto i rimborsi per il burro andato a prendere a Savona? E il guadagno come va? Siamo prossimi al 1° quadrimestre e pur non avendo illusioni che sia pari al precedente del 43 avrò caro sapere di quanto siamo al disotto.

I produttori latte come marciano? Lo portano loro o bisogna a andare a prenderlo fino al confine di provincia?

La zootecnia vorrà avere il centesimo o due e imporrà di portare il latte all'1,50 % onde produrre il burro da denunciare all'Alimentazione con i relativi 30 cent. per Kg. È così? Io vado avanti a supposizioni basate su quanto era in voga prima della mia cattività e forse ora vi saranno delle modifiche. Hai versato a fine marzo il 2% all'ufficio del Registro?

Io non so quando potrò venire a casa, spero verso la fine di luglio come ho detto a Giovanna dal carro bestiame a Genova e tutti i sintomi lo fanno sperare; mi auguro anche di essere stato profeta. Però quando sarò costì non vorrò più far niente; in questi quattro mesi ho imparato tantissime cose; per esempio che si può vivere colla sola minestra si acqua sporca e quattro grammi di riso intercalata da qualche giorno di digiuno; non occorre dormire sui soffici materassi ma anche in terra o al colmo della fortuna sulla paglia; si può andare a passeggio coi pantaloni rotti e senza calze e senza camicia; licenzierò Pierina perché so rammendare e lavare la biancheria e scodelle e piatti; si può fare a meno del vino e del fumare; non occorre avere la casa bella che la possono bombardare; non c'è bisogno di bicicletta e automobile perché si può camminare a piedi; a tutte le età si possono imparare dei mestieri; io adesso so innaffiare e vangare e falciare, perciò mi ritirerò sul ronco a curare l'orticello perché mi dia la mensa come il Poverello di Assisi.

Saluti e baci

Lino

Non allarmatevi che io non ho nulla e sto bene; ho solo marcato visita per non andare a lavorare sia pure in lavoro leggero; anche per dare una parvenza la mio male ho detto che tempo delle fiale di solfiozina che sono [...] ve ne è una scatola e le manderete. Saluti.

In questa lettera Salvi descrive i compiti e le attività che dovranno essere svolte nella sua azienda, mentre lui si trova nel Campo di transito di Fossoli.

Ci sembra che egli lasci molto spazio a quest'argomento, evitando di parlare molto della sua condizione. Egli, in ogni modo mostra grande coraggio nel sopportare la pressione derivata dalla sua deportazione, descrivendo ai suoi familiari espedienti, come la sua azienda, che potessero aiutarlo a non pensare al suo probabile destino e per farlo sperare ad una possibile liberazione.

È molto interessante notare le ultime frasi nella parte finale della lettera, dove racconta cosa ha imparato a fare nel Campo, probabilmente per i lavori che gli venivano assegnati, per esempio curare l'orto, lavare stoviglie e vestiti...

(Francesco Varini, Lorenzo Salami)

SE VOLETE CHE LA CORRISPONDENZA ARRIVI A DESTINAZIONE
SCRIVETE CHIARO E CON CARATTERI NON TROPPO PICCOLI
È CONSENTITO SCRIVERE SULLE RIGHE E NON FRA LE RIGHE

14-7-44 - Fossoli

Carissimi genitori

Vi faccio sapere che io sto bene così spero di voi tutti, mi sono molto appresionato del vostro silenzio, se mi vedete tutto come soffro per il semplice motivo che tutti ricevono posta, anzi ce Sergio che ne riceve due o tre tutti i giorni, anzi si fa meraviglia che non mi scrivete e poi ha ricevuto lettere da parte della sua fidanzata che dicono che aspetta uno di voi a casa sua, altrimenti viene lei, quello che vi raccomando specialmente a te Rina fatevi amici anzi come sorelle, io non la conosco ma ho già capito il suo carattere nelle lettere che mi saluta sempre. Mamma ti chiedo un favore fai lasciare il mio Paltò e la giacca grigia e fannini al pullover con le maniche lunghe con quella lana grigia capite. Salutatemmi la Gianna e amici la famiglia Giriconi, Pasini, Ago, Taccetti e anche la famiglia Marsilio quelli della corte. Questo da Luigi Arzogni.

Ciao Luigi quello che ti raccomando di non essere affeso verso di me dopo il fatto di quella sera, anzi sarai il più intimo amico che dono avere per tutta la vita se Dio ce

Questo documento è una lettera di un deportato del campo di transito di Fossoli, Elia Mondelli, alla sua famiglia; è stata scritta il 15 luglio 1944.

14/7/44- Fossoli

Carissimi genitori,

Vi faccio sapere che io sto bene così spero di voi tutti, mi sono molto appresionato [sic] del vostro silenzio, se mi vedete tutti come soffro per il semplice motivo che tutti ricevono posta, anzi ce [sic] Sergio che ne riceve due o tre tutti i giorni, anzi si fa meraviglia che non mi scrivete e poi ha ricevuto lettere da parte della sua fidanzata che dicono che aspetta uno di voi a casa sua, altrimenti viene lei, quello che vi raccomando specialmente a te Rina fatevi amici anzi come sorelle, io non la conosco ma

ho già capito il suo carattere nelle lettere che mi saluta sempre. Insomma ti chiedo un piacere fai lavare il mio Paletto [sic] e la giacca grigia e fammi il pullover con le maniche lunghe con quella lana grigia, capito. Salutami la Gianna e amici la famiglia Garioni, Pasini, Ago, Faccetti e anche la famiglia Develio, quelli della corte.

Questo va a Luigi Arrigoni.

Caro Luigi quello che ti raccomando di non essere offeso verso di me, dopo il fatto di quella sera, anzi sarai il più intimo amico che dovrò avere per tutta la vita se Dio ce la manda buona ti saluto tuo amico Nino.

E voi cari Genitori non mi resta che salutarvi e ricevere tanti baci sempre chi mi ricorda vostro Affezionatissimo Elia

Pregate per me e per Sergio. Ciao.

Elia Mondelli è un deportato di Fossoli e si trova nella baracca 18 del Campo di Fossoli, da cui si può dedurre che fosse un prigioniero politico. Scrive una lettera ai suoi familiari per rassicurarli.

Possiamo immaginare come si sentisse in quel momento: spaventato, ma nello stesso tempo ansioso di scrivere ai suoi familiari e di ricevere notizie, per sentirli più vicini.

Quello delle lettere, è il momento più bello nel Campo, perché avvicinava gli internati alle famiglie e, in alcuni casi, si tratta dell'ultimo contatto prima di morire.

(Tommaso Storchi, Marco Pavarotti)

Testimonianza n. 5

NEDO FIANO, *Il coraggio di vivere*, ed. Monti, pp.60 - 63



Questa testimonianza è tratta da un libro di un internato ebreo al Campo di Fossoli di nome Nedo Fiano; il libro s'intitola "Il coraggio di vivere".

Nedo Fiano viene trasferito dal carcere di Firenze, dove era rimasto per circa due mesi, a Fossoli e da qui poi deportato ad Auschwitz.

Appena giunto vide, all'ingresso, la bandiera nera con teschio e capì immediatamente che il campo era sotto il controllo delle SS. Era stanco e desideroso di sapere che cosa sarebbe successo. Subito dopo l'arrivo Nedo Fiano e gli altri deportati dovettero consegnare i propri valori e documenti, registrare i dati di ognuno e poi vennero assegnati nelle baracche.

Le condizioni di vita non erano eccellenti, ma Nedo le giudica tollerabili; le famiglie erano mantenute unite nelle baracche che all'interno erano divise in tante piccole stanze.

Ricorda che i deportati avevano fatto amicizia tra loro, anche se non mancavano i litigi per nervosismo perché aspettavano la data del trasferimento per la Germania.

Un giorno arrivarono i genitori di Nedo e gli fu molto felice rivederli. In quell'occasione i genitori gli regalarono due vasetti di marmellata, che egli, affamato, divorò sotto gli occhi della madre.

Dalla testimonianza di Nedo Fiano veniamo a conoscere anche chi comandava il Campo di Fossoli: il comandante era il tenente SS Friedrich Karl Titho, di 35 anni e il suo aiutante era il maresciallo SS Hans Haage, di 40 anni. Essi il 12 luglio 1944 ordinarono l'esecuzione di 67 prigionieri politici.

Nedo, prima di andare a Fossoli, era in un carcere solo per essere un ebreo e subiva quindi una grave ingiustizia, solo per la sua origine.

Da quello che c'è scritto nel libro, a Fossoli gli ebrei venivano trattati abbastanza bene rispetto ad Auschwitz e Nedo riteneva tollerabile il trattamento tranne per il cibo.

In un brano del libro Nedo descrive il ricongiungimento a Fossoli con i propri genitori.

La madre porta a Nedo due vasetti di marmellata che egli divora velocemente davanti agli occhi della madre compiaciuta; questo ci fa capire che il cibo non era abbondante.

Le condizioni di vita a Fossoli erano sicuramente migliori che in un carcere o in campi di sterminio. La cosa che mi è sembrata tollerabile è che nel campo i nuclei familiari venissero lasciati uniti.

(Giorgia Boccaletti)

Testimonianza n. 6

GILBERTO SALMONI, *Una Storia nella Storia. Ricordi e riflessioni un testimone di Fossoli e Buchenwald*, EGA, pp. 32-36



Il brano, tratto dal libro di Gilberto Salmoni, testimonia la sua esperienza e quella della sua famiglia al Campo di Fossoli.

Salmoni inizia raccontando il suo arrivo, i luoghi e le persone che incontra nei primi giorni: ad esempio i suoi compagni di stanza, i capi tedeschi e varie persone che vivevano nella sua stessa baracca. Descrive come viveva ogni giorno e lavori inutili che lui e i suoi famigliari dovevano compiere, ma soprattutto il pensiero costante di essere deportati.

Nelle prime righe racconta il suo arrivo al campo su un camion pieno di persone, poi divise tra uomini e donne.

La sua famiglia fu catalogata come "mista" evitando l'immediata deportazione; perciò furono assegnati alle loro rispettive baracche.

La loro baracca era divisa in camerette con due letti a castello ciascuno per due persone e con capo Carlo Schönheit, una persona seria con una voce stridula. Il capo-campo era, invece, il sig. Finzi un uomo ben vestito e con calzoni alla zuava; mentre la sig.ra Schönheit era la capo campo delle donne.

L'infermeria di Fossoli era diretta da medici genovesi ebrei che, però non avevano molto da lavorare, mantenevano solo qualche contatto con il medico delle SS, Wagner, sempre vestito in borghese.

Pochi giorni dopo il suo arrivo, fu affidato a Salmoni il compito di lucidare gli stivali delle SS. Era un lavoro inutile e duro; evidentemente il suo lavoro non fu apprezzato e perciò venne trasferito alla squadra Hess. Hess era il nome di un ebreo alsaziano, capo dell'unica squadra di lavoro che impegnava i giovani "misti" in compiti di fatica. Il compito di questi ragazzi era di dividere, nel mucchio della spazzatura del Campo, lo scatolame dal resto: molto probabilmente, veniva effettuato solamente per tenerli occupati. In questo tipo di lavoro l'igiene era veramente inesistente; infatti, molte delle persone che vi lavoravano tendevano sempre a puzzare.

Al campo i pasti erano scarsi e scadenti, ma vi era uno spaccio, gestito da un ebreo, dove si poteva acquistare qualche genere alimentare. I genitori di Salmoni riuscirono, con poche lire che avevano salvato alle perquisizioni dei militi della R.S.I., a comprare qualcosa per fare pasti più sostanziosi.

Al termine del paragrafo Salmoni riflette sul significato dell'espressione "ebrei misti", dicendo che queste distinzioni naziste erano un'assurdità e prive di significato.

La cosa però più straziante era attendere, senza sapere nulla, la loro prossima partenza vivendo con l'ansia e la preoccupazione tutti i giorni.

Il fratello di Salmoni viene menzionato più volte, perché rappresenta un punto di riferimento sia affettivo che morale per il giovane ragazzo, infatti rimane vicino a lui in questi momenti difficili durante la loro deportazione.

La testimonianza ci descrive come un ragazzo, insieme alla sua famiglia, vivesse questi momenti terribili, tra ansia e grandi preoccupazioni, che probabilmente lo porteranno a non dimenticare mai più questa orribile esperienza.

Si capisce lo stile di vita di queste persone molto spesso sporche e con quantità di cibo insufficienti.

Queste condizioni erano davvero difficili, perché la funzione del Campo era anche questa: stremare i suoi deportati; e soltanto con una grande forza d'animo e volontà era possibile affrontarle per continuare a vivere e non abbandonare ogni speranza.

Ci sono state persone che cercarono di resistere, per esempio la famiglia Salmoni e molti altri compagni di baracca: questi non vollero cedere alle condizioni imposte nel campo, cercando di mantenere la loro dignità di essere umani.

(Luca Marastoni, Filippo Leporati, Federico De Gisi)

da GILBERTO SALMONI, *Una Storia nella Storia. Ricordi e riflessioni un testimone di Fossoli e Buchenwald*, EGA, pp. 48-49.

La testimonianza è tratta dal libro *Una storia nella storia. Ricordi e riflessioni di un testimone di Fossoli e Buchenwald* di Gilberto Salmoni.

Il testo parla di alcuni eventi accaduti al Campo di Fossoli: la visita al campo da parte delle SS, lo sgombero del campo per trasferirlo più a nord, a Bolzano-Gries. Gilberto Salmoni descrive sentimenti, le paure e le speranze sue e degli altri internati: la paura di partire "per la Germania", la speranza di sopravvivere allo sterminio, l'incertezza di non conoscere il proprio destino.

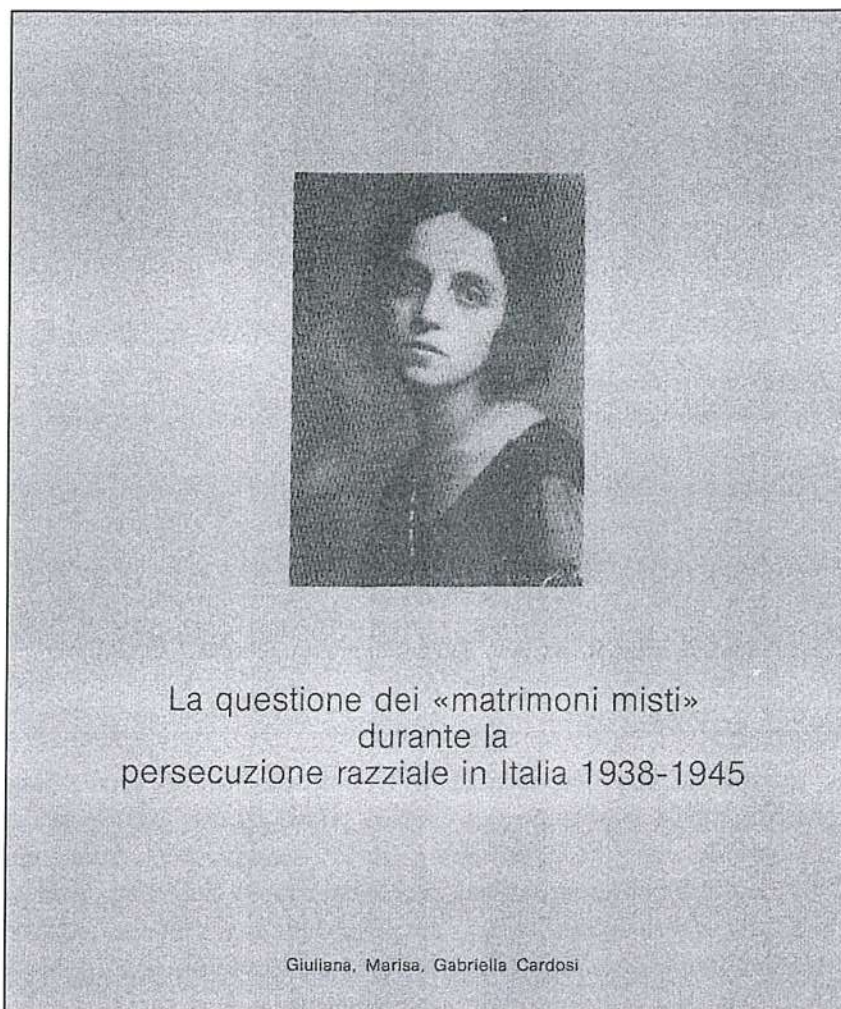
Molte famiglie si separavano, le donne e i bambini da una parte, gli uomini e i giovani da un'altra. Ognuno sperava che la guerra finisse da un momento all'altro, che venissero a liberarli, che gli alleati non li lasciassero morire come cani, sfruttati e privati della propria identità.

È orribile sentire queste testimonianze, ma ognuna dice il vero, e ci spiegano con esattezza una verità nascosta per anni agli occhi della gente.

(Letizia Artioli, Eleonora Vaccari, Dioum Diakhou)

Testimonianza n. 7

GIULIANA, MARISA, GABRIELLA CARDOSI, *La questione dei «matrimoni misti» durante la persecuzione razziale in Italia 1938-1945*, p. 44.



Le lettere sono state scritte da Clara Cardosi dal Campo di Fossoli e indirizzate a suo marito Franco e alle sue tre figlie Giuliana, Marisa e Gabriella che le pubblicheranno in seguito.

Lo scopo della donna era di avere un contatto affettivo con la sua famiglia: l'unico contatto di amore che poteva avere. Clara racconta qualsiasi avvenimento accadesse al suo gruppo e si preoccupa per i suoi familiari rivolgendosi a loro con naturalezza, come se fossero presenti. Non si preoccupa tanto invece del suo destino, spera sempre di tornare a casa per poter riabbracciare le persone che ama.

Le lettere spiegano la difficoltà della vita per gli ebrei in quegli anni: la mancanza d'umanità nei loro confronti, la lontananza dai loro cari, l'incertezza del loro destino.

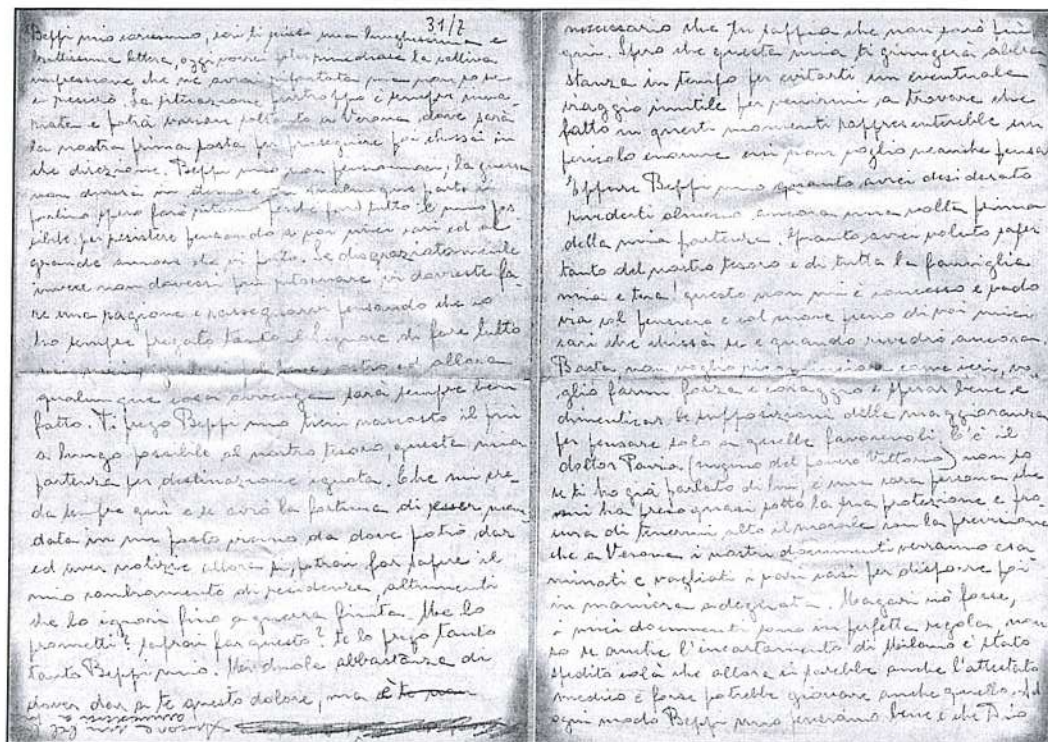
Questi semplici testi descrivono alla perfezione la tristezza e la paura di una madre che ha dovuto lasciare la sua famiglia: per lei la cosa più importante sono le sue tre figlie che poi si sono prese l'impegno di portare avanti il ricordo della loro mamma e renderlo noto a tutti.

È veramente orribile vedere la distruzione di così tante famiglie per colpa dell'assurda crudeltà degli uomini.

(Letizia Artioli, Eleonora Vaccari, Dioum Diakhou)

Testimonianza n. 8

ADA MICHLSTAEDTER MARCHESINI, *Con l'animo sospeso. Lettere dal campo di Fossoli (24 aprile - 31 luglio 1944)*, Quaderni di Fossoli, pp. 118-119.



Ada Marchesini durante la sua permanenza al Campo di Fossoli scrive una lettera ai suoi famigliari. Ella spiega che la situazione nel Campo potrà variare solamente a Verona, dove è prevista la prima sosta del viaggio verso altri campi di destinazione. Spera che la guerra non durerà a lungo, così da poter ritornare a casa per abbracciare i suoi cari. Ada prega Beppi, suo marito, di tener nascosto al loro amato figlio la partenza della mamma per destinazione ignota.

Solo se Ada verrà mandata in un campo di concentramento vicino e dal quale le sarà possibile scrivere, il marito farà sapere al figlio il suo trasferimento.

Ada spera che questa lettera giunga velocemente a Beppi, per impedirgli di venirla a trovare, evitandogli così un viaggio inutile e che rappresenta un grande pericolo, soprattutto in quel periodo.

Ha nostalgia di casa ma si fa coraggio e spera di sopravvivere.

Rincuora il marito, assicurandolo che lei è sotto la protezione del Dottor Pavia che le tiene alto il morale: quest'ultimo, infatti, sostiene che a Verona i documenti dei prigionieri verranno esaminati e quindi può esserci ancora speranza per gli ebrei misti, soprattutto in considerazione della sua situazione di salute.

Infine, prega Beppi di non preoccuparsi per il viaggio fino a Verona, e si premura ancora che il marito tenga nascosta la sua partenza al figlio.

Ada conclude la lettera dicendo che ricorderà per sempre il suo amato figlio e suo marito.

Leggendo questa lettera abbiamo capito quanto le persone, nei campi di concentramento, soffrissero moralmente a causa della separazione dai loro cari.

Per avere qualche contatto con l'esterno, in taluni casi, potevano scrivere lettere in cui riuscivano a manifestare i propri sentimenti, condizioni e speranze di ritornare un giorno a casa per riabbracciare le rispettive famiglie

Inoltre i deportati scrivevano lettere ai propri cari cercando di limitare e attenuare le brutte notizie, perché non volevano farli preoccupare.

Nomadelfia – La storia

Il fondatore di Nomadelfia fu Don Zeno Saltini, nato il 30 agosto 1900 a Fossoli di Carpi, da una famiglia di agricoltori benestanti.

È nono di dodici figli, tre dei quali oltre a lui, sceglieranno la strada della consacrazione: Marianna (Mamma Nina), Anita che diventa Clarissa in Santa Chiara di Carpi e Don Vincenzo che fonderà l'istituto degli Oblati per la formazione dei seminaristi.

Milita nell'azione cattolica e fa vita comune presso l'oratorio "San Bernardino Realino" contribuendo a formare con Don Benatti un'opera di recupero e di professionalizzazione dei ragazzi sbandati che purtroppo avrà vita breve.

Si iscrive ai corsi di Giurisprudenza della Università Cattolica di Milano e frequenta a Verona Don Calabria che diventa la sua guida spirituale.

Conseguita la laurea in legge nel 1929 decide di farsi prete. Il 6 gennaio 1931 celebra la sua prima messa nel Duomo di Carpi e all'altare prende come figlio un ragazzo di diciassette anni appena uscito dal carcere: Danilo. Viene mandato come viceparroco a San Giacomo Roncole, in provincia di Modena, dove comincia a pubblicare il giornalino "Piccoli Apostoli" che più tardi darà il nome all'opera da cui si svilupperà Nomadelfia. In un palazzo davanti alla chiesa vengono ospitati i "Figli" di Don Zeno, ragazzi bisognosi di assistenza.

I Piccoli Apostoli hanno ora un padre, ma non una madre. Ad aiutare Don Zeno arriva nel 1941 la prima mamma, Irene, una ragazza della parrocchia. Sul suo esempio arrivano poi: Norina, Zaira, Agnese, Enrica, ecc. Nella notte fra il 2 e il 3 febbraio 1943 anche sette preti delle diocesi di Modena e Carpi decidono di unirsi a Don Zeno, formando così l'Unione dei sacerdoti Piccoli Apostoli e iniziano ad ospitare nelle loro parrocchie gruppi di ragazzi.

Terminata la guerra, che ha visto i Piccoli Apostoli impegnati nella Resistenza e sette di essi perdere la vita, nella primavera del 1947 Don Zeno e i suoi occupano l'ex Campo di concentramento di Fossoli di Carpi.

Nel 1948 Nomadelfia vara il testo della sua costituzione, che viene firmata sull'altare.

Tutto va bene fino a quando Don Zeno dà vita a una proposta politica, "Movimento della fraternità umana", che intende promuovere anche attraverso le urne una democrazia diretta vera propria. Tale proposta viene vista dal mondo politico come una provocazione per la società.

Il 5 febbraio 1952 Don Zeno deve lasciare Nomadelfia; contestualmente Don Zeno subisce un processo per truffa a causa dell'indebitamento della comunità, da cui sarà poi assolto.

Le forze dell'ordine procedono allo sgombero di Nomadelfia da Fossoli, dove vivono 1180 persone. Costretti a abbandonare Fossoli, i nomadelfi si rifugiano a Grosseto, nella tenuta "Rosellana" donata dalla contessa Maria Giovanna Albertoni Pirelli.

Per continuare a curare la sua comunità, Don Zeno chiede di poter rinunciare temporaneamente all'esercizio del sacerdozio: nel 1953 ottiene dal Papa la laicizzazione pro gratia. Depone la veste e torna tra i suoi Figli che, dopo la dispersione, sono rimasti circa 400. Seguono anni di miseria, silenzio e duro lavoro per ricostruire la comunità nella tenuta "Rosellana" che è sfuggita alla confisca.

Nel 1961 i nomadelfi si danno una nuova Costituzione come associazione civile, e Don Zeno chiede alla santa Sede di riprendere l'esercizio del sacerdozio. Nomadelfia viene eretta in parrocchia e Don Zeno nominato parroco. Il 22 gennaio 1962 celebra la sua "seconda" prima messa.

Il 12 agosto 1980 la comunità intera presenta a Giovanni Paolo II, presso Castelgandolfo, una "Serata". Pochi mesi dopo Don Zeno è colpito da infarto e il 15 gennaio 1981 muore a Nomadelfia.

(Alberto Colliva)

Documento n. 11

Centro Documentazione e di Ricerca Etnografica, Carpi



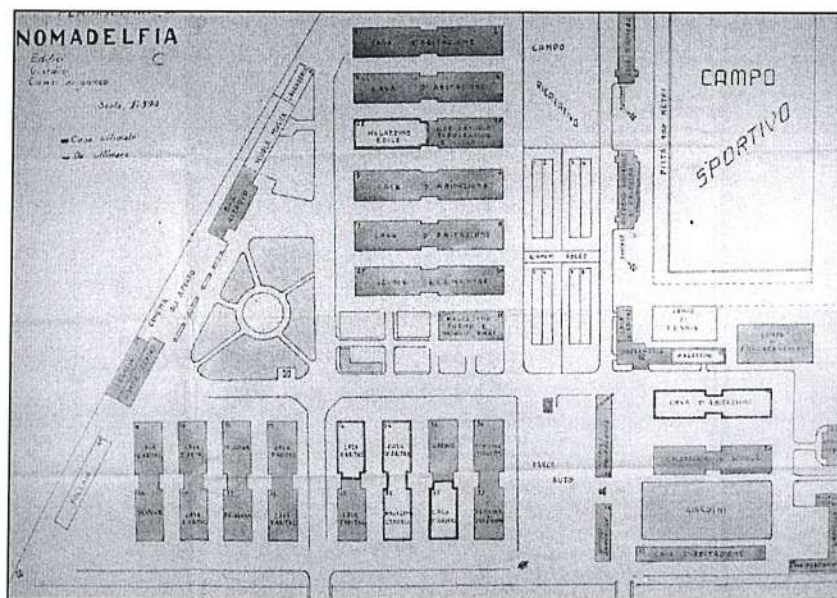
Il documento analizzato è una fotografia, di piccole dimensioni, in bianco e nero; l'immagine non è molto nitida e le figure vi appaiono sfuocate, tanto da non consentire una lettura chiara dei particolari.

L'immagine ritrae tre ragazzini intenti a distruggere delle palizzate che sostengono la recinzione di filo spinato, che circondava il Campo di Fossoli, per rendere più abitabile il campo.

Essa risale a dopo la chiusura del Campo quale Centro di raccolta profughi stranieri (novembre 1945-maggio 1947), cioè a poco prima della costruzione del villaggio di Nomadelfia (maggio del 1947).

L'abbigliamento dei ragazzini è semplice e povero: il primo è vestito con una tuta con bretelle e sotto maglia a maniche corte bianca; il secondo ragazzino è vestito con pantaloni tenuti in vita con una corda e maglietta a maniche corte aperta, del terzo non si riesce a capirne l'abbigliamento.

(Giorgia Boccaletti, Jessica Singh)



Questo documento è una mappa del villaggio Nomadelfia.

Dopo la fine della guerra il Campo di Fossoli viene utilizzato a scopo abitativo: dal 1947 al 1952 è occupato dalla Comunità di Nomadelfia.

Questo utilizzo dà al Campo un aspetto del tutto diverso: vengono modificate tutte le strutture esistenti, abbattendo i drammatici segni di quello che era stato il suo uso più tragico.

Dal documento si può vedere che Nomadelfia era molto grande e molte delle baracche erano destinate ad abitazione. Inoltre, con le modifiche fatte dagli abitanti, sono state costruite delle scuole, di cui una musicale; alcuni laboratori; un magazzino edile dove i cittadini costruivano oggetti; spazi ricreativi comuni come il campo sportivo, il cinema all'aperto e la piccola piazzetta dove si riunivano i cittadini.

Il fondatore Don Zeno Saltini, definiva Nomadelfia come una "nuova civiltà", la civiltà dei "liberi figli di Dio, che sarebbero poi i santi".

Il nome, Nomadelfia, è un neologismo modellato sul greco e significa: legge di fraternità o dove la fraternità è legge.

Don Zeno in questo villaggio fondò alcune regole:

- non esisteva proprietà privata;
- le famiglie erano disposte ad accogliere ragazzi in affido;
- si lavorava solo all'interno della comunità, e nessuno era retribuito: i lavori sgradevoli venivano svolti in turni da tutti i componenti ;
- i nuclei famigliari vengono raggruppati in unità più grandi (3-5 famiglie), che condividono assieme vari momenti della giornata;
- la scuola per i ragazzi era anch'essa gestita dalla comunità. I ragazzi si presentavano poi agli esami come privatisti;
- la responsabilità educativa erano assunte "in toto" da tutti gli adulti in una specie di "famiglia allargata".

Da questa cartina si capisce che l'utilizzo di questo luogo è completamente cambiato: come Campo di prigionia e concentramento, Fossoli aveva baracche per gli internati e uffici militari, mentre all'epoca di Nomadelfia le strutture di Fossoli vengono usate per ospitare persone bisognose e famiglie, altre sono adibite a servizi e scuole. Negli spazi intorno alle abitazioni si era creato un campo sportivo, un cinema all'aperto, un pollaio, e diversi spazi ricreativi.

(Martina Maini)

COMUNE DI CARPI
PROT. N. *8713*
21 LUG 1952
CAT. CL. FASC. *1*

MINISTERO DELL'INTERNO
UFFICIO PROVINCIALE ASSISTENZA POST-BELTICA
M O D E N A

PROT. N. 3657 Modena 21 Luglio 1952

OGGETTO: Rimpatrio di famiglie ospiti della disciolta Comunità di Nomadelfia (Carpi)

AL SIG. COMMISSARIO P. S. DI
C A R P I
AL SIG. PRESIDENTE DELLA COMUNITA'
di NOMADELFIA DI
C A R P I
per conoscenza:

AI SIGG. PREFETTI DI: MILANO=NAPOLI=GENOVA=BENEVENTO=REGGIO E.=
GROSSETO=BRESCIA=BOLOGNA=RAGUSA=PADOVA=TORINO=SIRACUSA=MANTOVA=

AI SIGG. SINDACI DI: GENOVA=MILANO=TORINO=NAPOLI=SIRACUSA=
MANTOVA=PAVULLO=CARPI=TRENTOLA=GUIGLIA=CAVEZZO=CAPUA=
SOLIERA=DRAGONI=SERRAVALLE=ROCCA ROMANA=VILLA MINOZZO=MODENA=
LUZZARA=GROSSETO=LALLA=MOCCOGNO=FRASSINORO=MONTEFIORINO=BAGOLINGO=
MARANELLO=PRIGNANO=SAVIGNO=VITTORIA=BASTIGLIA=NONANTOLA=
SASSUOLO=ESTE=SPILLACERTO=CONCORDIA=SAVIGNO=SERRAVALLE

Richiamando le istruzioni precedentemente impartite circa il rimpatrio di famiglie ospiti della disciolta Comunità di Nomadelfia si dispone il rientro ai Comuni di origine dei nuclei familiari e delle persone isolate adulte di cui alle allegato elenco.

Il movimento dovrà essere effettuato ENTRO E NON OLTRE IL 30 LUGLIO p.v. Le spese di viaggio sulle FF.SS., debitamente documentate, saranno rimborsate da questa Prefettura.

Ai rimpatriandi in età dai 19 anni compiuti in su, riconosciuti in stato di effettivo bisogno, su domanda degli stessi, vistata dal Commissario di P.S. di Carpi e dal Presidente della Comunità di Nomadelfia, sarà corrisposto da questa Prefettura all'atto della partenza un sussidio straordinario "una tantum" di £.20.000. = procapite.

I Sigg. Prefetti ed i Sig. Sindaci, cui la presente è diretta per conoscenza, sono pregati di fornire ai rimpatriati ogni possibile assistenza al fine di facilitare la loro sistemazione.

Si prega di accusare ricevuta.

IL PREFETTO
(Bracali)
Bracali

29/7/52
4
SINDACI

Il documento è scritto a macchina, è leggibile e non è quindi necessaria una trascrizione per capirne il significato. L'autore è Bracali, Prefetto di Modena, e il documento è datato il 21 luglio 1952.

Lo scopo di chi lo scrive è quello di favorire il rimpatrio delle famiglie ospiti della disciolta comunità di Nomadelfia.

Il Prefetto Bracali informa i Sindaci che le persone residenti presso la disciolta comunità di Nomadelfia dovevano ritornare ai loro Comuni di provenienza (principalmente sono Comuni dell'Emilia Romagna e del nord d'Italia). Specifica che il rimpatrio deve avvenire entro e non oltre il 30 luglio e che le spese per i loro viaggi di rientro sarebbero state rimborsate dalla Prefettura di Modena.

Le persone con 19 anni o più, riconosciute in stato di bisogno, avrebbero potuto usufruire di un sussidio per la partenza di £ 20.000 "una tantum", cioè solo per una volta.

Esaminando il documento possiamo capire che i Sindaci di molte città e alcuni Prefetti insieme al Commissario di Pubblica Sicurezza di Carpi dovevano aiutare le persone della disciolta comunità di Nomadelfia a ritornare nei loro Comuni di provenienza. In questo periodo, con la scusa delle difficoltà finanziarie, si tentò di chiudere la comunità di Nomadelfia, Don Zeno venne allontanato e i bambini senza parenti diretti vennero collocati in istituti sparsi in varie parti d'Italia.

(Lorenzo Salami, Samuele Marchetti)

Documento n. 14

ASCC, Atti amministrativi, 1949, cat.15, cl.7, fasc.5 Campo di concentramento di Fossoli, fasc.16, b.1/3

allegato n° 3

PREFETTURA DI MODENA
Divisione Gab. - n° di prot. 3546
Allegati uno

Modena, 6 agosto 1952

OGGETTO
Scioglimento Opera Piccoli Apostoli
in Fossoli del Comune di Carpi -
Nomina Commissario Prefettizio.

Ill.mo Signor
Generale Antonio PANERAI

MODENA
- Corso Canalgrande, 90 -

Trasmetto l'unito decreto con il quale la S.V. viene nominata Commissario Prefettizio presso l'Opera Piccoli Apostoli sito in Fossoli del Comune di Carpi, con l'incarico di assicurare il più sollecito e definitivo scioglimento di quella Comunità e di adottare i conseguenti provvedimenti indicati nel decreto vedesimo.

Per il suo insediamento e per la modalità d'attuazione del compito affidatole, la S.V. vorrà prendere accordi con il Direttore dell'Ufficio Provinciale Assistenza Post-Bellica. Dr. Terlini, presso questa Prefettura.

IL PREFETTO
F/To Bracali

/ba

PREFETTURA DI MODENA

n° 3546/Gab.

IL PREFETTO

Presso che l'Opera Piccoli Apostoli denominata "Città di Nomadelfia", con sede in Fossoli - Comune di Carpi - versa da tempo in notevole dissesto finanziario, aggravato dalla mancanza delle cospicue risorse della privata beneficenza, che, assicurandole autonomia di funzionamento, sopprimeva nel passato, in assenza, parte ai mezzi occorrenti per l'assistenza ai minori bisognosi e per la rieducazione della infanzia abbandonata, finalità per cui la istituzione prodotta sorta ad iniziativa di privati ed ha operato finora.

Considerato che tali dissesti finanziari, la persistente deficienza di mezzi per ripianarli, le complessive ed eccessivamente onerose strutture della istituzione, sproporzionate alle possibilità patrimoniali di essa, vietano ormai alla Comunità di reggersi ulteriormente in forma autonoma e compromettono il proseguimento delle proprie attività assistenziali almeno con l'attuale struttura ed organizzazione:

Che, consapevole delle cospicue difficoltà di funzionamento, lo stesso Comitato Direttivo della cosiddetta "Città di Nomadelfia" ha deliberato di sciogliersi e ha fatto appello all'Autorità dello Stato onde affidare agli Organi dell'Assistenza pubblica i numerosi minori accolti dalla "Opera Piccoli Apostoli", nonché il rimpatrio delle persone adulte attualmente ivi ospitate;

Che, data la situazione sopra esposta e determinarsi, occorre necessariamente e sollecitamente provvedere alla cura dei suddetti minori nell'ambito della legale pubblica assistenza e nelimito le provvidenze a questo scopo previste dalla legislazione sull'Assistenza e Beneficenza Pubblica;

Che, in applicazione delle facoltà concesse agli Organi del Governo dalle disposizioni di cui all'art. 2 della Legge sulle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza 17 luglio 1900 n° 6972, si rende necessario attuare con la maggior possibile sollecitudine lo scioglimento definitivo della cosiddetta "Città di Nomadelfia", Istituzione privata di assistenza e beneficenza, ad affidando l'adempimento dei compiti sopra indicati ad apposito Commissario:

Vista la nota del Ministero dell'Interno - Direzione Generale dell'Assiste

/.

Il documento è leggibile parzialmente perché è un vecchio documento scritto a macchina e molte parole sono incomprensibili, ma il significato si comprende ugualmente e quindi non è necessaria una trascrizione per capirne il significato.

I termini e le abbreviazioni che abbiamo difficoltà a capire perché mancano di alcuni parti sono: il cognome del generale Antonio (Panerai?), nominato Commissario Prefettizio presso l'Opera Piccoli Apostoli, con l'incarico di sciogliere quella Comunità, e la data del documento.

Sono poco chiare le parole: Apostoli, Prefetto, Prefettizio e Prefettura di Modena.

Dai simboli e dai segni significativi ricaviamo alcune informazioni: F/TO, significa firmato, ILL.MO, illustrissimo, S.V. significa Signoria Vostra.

L'autore è il Prefetto di Modena, Bracali.

Il documento è stato presumibilmente scritto il 6 agosto 1952.

Si tratta della lettera di trasmissione del Decreto di Scioglimento Opera Piccoli Apostoli, unito in allegato, che ha lo scopo di affidare al Commissario Prefettizio l'incarico di sciogliere definitivamente la comunità di Nomadelfia e di provvedere allo smistamento dei minori ospitati. Il Prefetto Bracali nomina il signor Antonio Panerai, Generale della Riserva dell'Esercito, in qualità di Commissario Prefettizio, con l'incarico di assicurare lo scioglimento della Comunità, di provvedere al ricovero e smistamento in idonei Istituti dei minori e di restituire gli altri ai parenti che per legge sono tenuti al loro mantenimento, nonché di provvedere al rimpatrio del personale adulto nel luogo d'origine.

Al Commissario spetterà un'indennità, al rimborso delle spese di viaggio dovute al compimento dell'incarico affidatogli.

Le informazioni che ne abbiamo ricavato sono inerenti al dissesto finanziario dell'Opera Piccoli Apostoli per la mancanza di beneficenza proveniente da risorse private, che in passato

assicuravano il funzionamento autonomo e permettevano di assistere i minori bisognosi e la rieducazione dell'infanzia abbandonata.

La struttura di quest'istituzione diventa, quindi, troppo onerosa, sproporzionata alle possibilità patrimoniali che determinano la mancanza di autonomia nel funzionamento, compromettendo il proseguimento dell'attività assistenziale dell'organizzazione.

Il Comitato Direttivo della Città di Nomadelfia ne ha deliberato lo scioglimento, chiedendo alle autorità dello Stato di occuparsi dei minorenni accolti dall'Opera Piccoli Apostoli affidandoli agli Organi dell'Assistenza Pubblica. Si richiede anche il rimpatrio degli adulti ospitati nella Comunità. In adempimento all'articolo 2 della Legge del 17 luglio 1890 sulle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza, è necessario sciogliere definitivamente la cosiddetta Città di Nomadelfia, affidando il compito ad un apposito Commissario.

(Sabrina Jalleli, Beatrice Cotugno)

OPERA PER L'ASSISTENZA AI PROFUGHI GIULIANI E DALMATI
VILLAGGIO S. MARCO



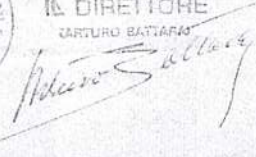
N. P. _____ - Allegati _____
Risposta n. _____ d d _____ Carpi 4 giugno 1954
Oggetto: _____ Telefono _____

Ill.mo Signore
LOSI Bruno
Sindaco di - Carpi

Si ha il pregio di comunicare alla S.V.Ill.ma che il giorno 7 corr.mese, alle ore 15.30, arriverà alla stazione di Carpi, proveniente da Trieste, un primo nucleo di famiglie giuliane.

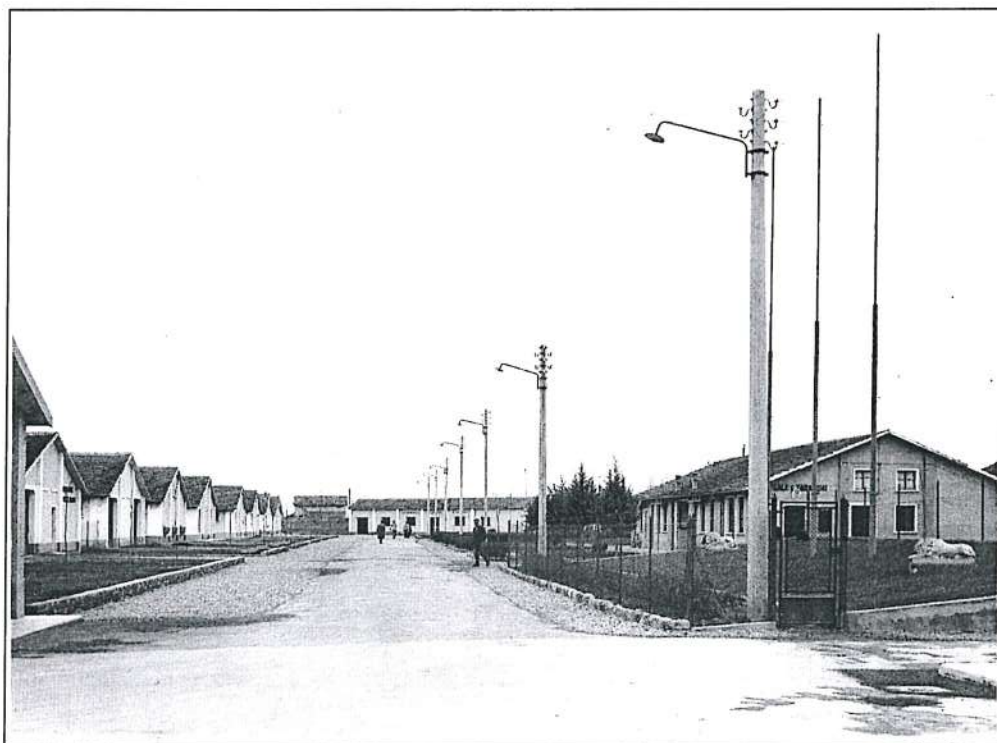
Vi saremo profondamente grati se la S.V.Ill.ma vorrà presenziare all'arrivo del primo contingente dei nuovi cittadini che entreranno a far parte della Comunità da Voi amministrata.

Con doverosi e distinti saluti.

  IL DIRETTORE
ARTURO BATTANA


L'autore della lettera è il direttore del Villaggio San Marco Arturo Battana, è stato scritto il 4 Giugno 1954 su carta intestata "Opera per l'assistenza ai profughi Giuliani e Dalmati. Villaggio San Marco". Lo scopo è richiedere l'ospitalità del Comune di Carpi per i profughi provenienti dalla Dalmazia, Istria e parte della Venezia Giulia. E la richiesta al Sindaco di Carpi di presenziare all'arrivo del primo contingente di profughi alla stazione di Carpi. Da questa lettera ho appreso che dal Luglio 1954 al marzo 1970 il Campo di Concentramento di Fossoli è stato utilizzato per ospitare profughi, cioè persone di lingua e tradizioni italiane provenienti dalle zone della Dalmazia e Istria, in fuga dalla propria patria a causa dei conflitti socio-politici.

(Marcello Manzini, Lorenzo Bissacco)



Lo stato di conservazione della foto è ottimo.

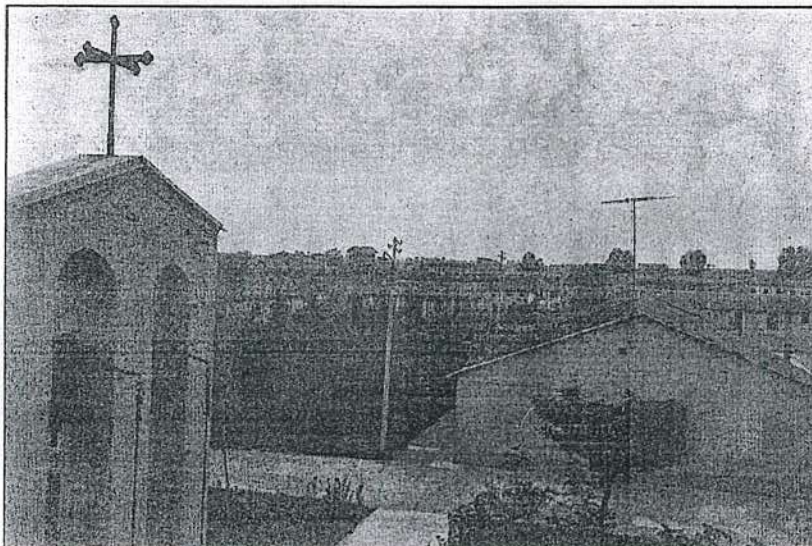
La fotografia esaminata si riferisce al periodo in cui il Campo è stato occupato dai profughi giuliani (che venivano dalla Venezia Giulia la zona intorno a Trieste) e dalmati (che venivano dalla Dalmazia), e trasformato nel Villaggio San Marco (dal luglio del 1954 al marzo del 1970).

Proprio in questa fase l'ex campo è stato trasformato: come si vede dalla fotografia, una delle baracche era adibita a Tabaccheria e nel recinto intorno spiccavano due statue raffiguranti leoni. Infatti il leone è il simbolo di San Marco, il patrono di Venezia, infatti il villaggio era proprio intitolato a San Marco.

(Daniele Simeone)

INTERESSANTE INCHIESTA DI ANTONIO VELLANI

AL VILLAGGIO SAN MARCO SI SENTE ODORE DI ADRIATICO



Il campanile del «Villaggio» domina le case ove i profughi giuliani hanno saputo ricostruirsi una vita, inserendosi nel «microcosmo» economico carpijano.

Questa è la storia di un campo di concentramento, di un lager. Ed è la storia delle vicissitudini di una parte del popolo italiano. Non è stato facile metterle insieme: le pagine che narrano la vicenda non son mai state scritte, e la gente che l'ha vissuta non ne parla volentieri.

Sul Villaggio e San Marco è ferma, un'atmosfera greve di provvisorietà che pensa dentro, e diviene parte dell'uomo che dice con gli occhi: e lo sono un fucile in balia del vento.

Quelli del Villaggio e San Marco a zona preda in termini assoluti della provvisorietà terrena, e noi che abbiamo casa, relazioni, tradizioni, usanze, faticchiamo a capire. Perché il Villaggio e San Marco è parte del mondo degli esuli, uguale e senza tempo attraverso i secoli.

Non parliamo volentieri degli esuli cubani, degli esuli spagnoli, degli esuli berlinesi e di quelli ungheresi, ma dimentichiamo spesso gli esuli nostri che sono fuggiti da una radicalizzazione politica nettamente antifascista abbandonando ogni cosa posseduta, e talvolta gli effetti più cari.

Riuniti a Trieste in penosa promiscuità negli anni immediatamente successivi al conflitto, i profughi giuliano-dalmati — guidati sempre dall'Opera Assistenza omonima operante a Roma — hanno via via abbandonato i centri di raccolta di San Giusto, per raggiungere l'Australia, o gli Stati Uniti, o la Germania, oppure altri campi loro riservati in località italiane. Quattrocento di essi giunsero, nell'agosto del 1954, a Fossoli: nasceva il Villaggio e San Marco.

LA CITTÀ

DELL'AMICIZIA

Nasceva quanto al nome. Di fatto, il luogo esisteva ormai da tredici anni.

«Opera» del governo italiano, campo di concentramento modello tanto del regime, l'aggiornato utilizzava una buona estensione territoriale in una zona particolarmente spianata e fuori mano.

Le costruzioni piatte e allungate, di legno e calce, a periferia imita-

sione di quelle germaniche, non furono mai deserite; ospitarono dapprima soldati inglesi, poi prigionieri razziali e politici italiani, quindi militari tedeschi ed infine detenuti tedeschi.

Sotto le volte delle baracche, quando gli internati si stringevano per dimenticare che fuori c'aveva la neve e c'era la guerra, quando gracchiava la mitragliatrice e i fasci di luce spiarono la campagna per sorprendere quanti riuscivano a difendersi attraverso le fogge ed i fossati di sesto (dal campo non era impossibile fuggire) si pensava e sussurrava in lingue diverse, si nutrivano odii diversi, si scagliavano maledizioni diverse contro la guerra. E la guerra infine cessava lasciando, ad Auschwitz come a Fossoli, i segni di una lunga pazia.

I giorni italiani si succedevano nuovi e repubblicani. Al campo giungeva gente da ogni dove per vedere e toccare, per cercare ed anche rivivere. E don Zeno Saltini veniva qui più spesso degli altri; si appartava e annotava chissàché.

Un sogno con profonde radici ne-

gli anni e nell'ideale: questa era Nomadelfia, e questa doveva essere la sua primitiva sede, il vecchio campo di concentramento privo solo del perimetro di filo spinato. Il piccolo apostolo poteva finalmente donare ai suoi assistiti che era andato raccogliendo dal 1931, una città tutta loro, la città dell'amicizia, dove realizzare la fraterna costruzione basata su una sbalorditiva concezione ortodossamente cristiana.

Ma don Zeno non riuscì a tradurre in termini di realtà l'idealizzazione della pura amicizia: in ottemperanza al lascito pro gratia concessogli dal Pontefice nel 1938, egli riaccolse l'avvocato Salini e si staccò — benché soltanto materialmente — da Nomadelfia, mentre le sue «famiglie» conoscevano lo stridente inserimento nella società delle leggi.

A Fossoli, il campo ritornò lager, e si sparse l'eco di scintillanti fraternità che nessuno aveva saputo cogliere.

Nelle sere più cupe, le voci delle case coloniche attorno credevano (continua e pagina seguente)

L'articolo analizzato è pubblicato nel giornale "Tuttocarpì", n° 11, dell'ottobre 1962.

Il testo è completamente leggibile e non è necessaria una trascrizione per capirne il significato. Nella prima pagina, in basso a destra vi è un piccolo rettangolo ove è riportato l'anno, il costo e il numero del giornale.

L'autore dell'articolo è il giornalista Antonio Vellani e il titolo del documento è "Al Villaggio S.Marco si sente odore di Adriatico" ed è stato scritto con lo scopo di raccontare la storia e la struttura che negli anni Sessanta aveva il Villaggio San Marco.

Da questo scritto possiamo ricavare molte informazioni: anche se la vita al Villaggio si svolgeva tranquilla e allegra, gli anziani sentivano ogni giorno sempre di più la nostalgia del mare, del loro Adriatico, essendo la maggior parte marinai e così alcuni presero i loro averi e vi ritornarono.

Invece i giovani pensavano al futuro, a farsi una famiglia, a trovare un lavoro nei dintorni di Fossoli e nei paesi vicini come per esempio il giovane falegname Domenico Petronio.

La maggior parte degli anziani e alcuni giovani del Villaggio parlavano un dialetto allora incomprensibile per gli emiliani; questo costituiva un problema in quanto gli abitanti di S.Marco

volevano sapere, raccontare, fraternizzare e inserirsi ma la lingua era un serio ostacolo che fu superato solo dopo.

Il prete del Villaggio era don Placido Norbedo, che aveva una giornata formata da “piccole buone cose” nella sua chiesetta, ricavata in una vecchia baracca, sebbene anche lui avesse nostalgia del suo limpido mare. Tutti gli ospiti di San Marco nutrivano una grande speranza: di ritornare in patria, al proprio dialetto, al mare e soprattutto di morire a casa.

Il Campo di concentramento di Fossoli, per ospitare adeguatamente i profughi friulani, che erano in gran numero, fu riadattato e modificato quasi completamente. Le baracche furono interamente trasformate in semplici, ma accoglienti abitazioni, misero l’acqua corrente in tutte le case, costruirono un asilo e perfino un bar per i giovani. Infatti tutt’ora è davvero difficile trovare la struttura originaria, di quando il Campo era un campo di smistamento, dove venivano radunati i prigionieri politici ed ebrei prima di essere deportati nei campi di concentramento in Germania.

(Letizia Artioli, Diakhou Dioum, Eleonora Vaccari)

GLOSSARIO

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA: organo ufficiale dello Stato per la pubblicazione delle leggi e di altri provvedimenti governativi e statali. La Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia (1862) assumerà il nome attuale, Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (G.U.) nel 1946. Le leggi divengono obbligatorie nel 15° giorno successivo alla loro pubblicazione sulla G.U., salvo disposizioni diverse contenute nelle leggi stesse.

POSSEDIMENTI DELL'EGEO: Gli italiani occuparono durante l'ottobre del 1911, il mar Egeo, Rodi e le isole Dodecaneso poi rimaste in mano italiana fino al 1947.

S.S: SchutzStaffeln, squadre di protezione; polizia di partito e guardia personale di Hitler poi corpo militarizzato che controllava i settori amministrativi dello Stato, i servizi di polizia e alcune imprese economiche. Tra le suddivisioni organizzative, le SS Totenkopf (teste di morto), cui era affidata l'intera organizzazione dei campi di concentramento.

RAZZA ARIANA: nell'ideologia nazista, l'insieme degli individui appartenenti al supposto ceppo indoeuropeo, considerato superiore a tutti gli altri.

RAZZA EBRAICA: l'insieme degli individui che appartengono all'antico popolo semita.

ORDINE N.5 BUFFARINI GUIDI DEL 30/11/1943: tutti gli ebrei di qualunque nazionalità e residenti nel territorio nazionale, devono essere raccolti in campi di polizia provinciale in attesa di essere riuniti in campi di Concentramento speciali appositamente attrezzati. Inoltre agli ebrei sono immediatamente sequestrati tutti i loro beni, mobili e immobili.

PREFETTO: pubblico funzionario rappresentante del governo nella provincia.

NOMADELFIA: è un'istituzione che accoglie i bambini poveri e abbandonati creata da Don Zeno Saltini

COMMENTI ALLA VISITA AL CAMPO DI CONCENTRAMENTO DI FOSSOLI

“Prima di entrare al campo Nuovo mi sentivo un po’ a disagio perché mi sono resa conto che stavo percorrendo lo stesso sentiero che avevano compiuto migliaia di prigionieri ebrei, consapevoli di attendere la propria morte.

Nonostante ci fosse una bella giornata di primavera, il campo aveva un aspetto triste, malinconico, di solitudine e la maggior parte delle baracche erano distrutte”.

(Beatrice)

“Mentre ascoltavo le spiegazioni, mi sono venuti in mente i racconti di mio nonno sulla sua prigionia.

Tutto questo mi ha fatto provare sensazioni ed emozioni che probabilmente, se mio nonno non mi avesse raccontato le sue vicende da ragazzo, non avrei mai provato”.

(Marcello)

“Ci siamo fermati vicino a una grande piantina del campo dove Marika ci ha parlato della storia del campo, che in parte avevamo già appreso in archivio, però ascoltare la spiegazione in tanto vedere quello che spiega è più chiaro e dà una sensazione di stupore per tutte le cattiverie che sono state fatte non molto tempo fa”.

(Lorenzo S.)

“Percorrere i sentieri del campo suscitava in me un sentimento di timore e di gelo; le baracche mi trasmettevano un senso di disperazione, di abbandono e di solitudine.

Siamo poi entrati in un edificio ristrutturato ma con le pareti ancora segnate dalla rassegnazione degli ebrei abbandonati al loro destino”.

(Beatrice)

“È stata la parte della nostra gita che mi è piaciuta di più perché vedere gli oggetti rimasti mi permette di capire in che misere condizioni erano i prigionieri e che, nonostante tutto, cercavano di mantenere la loro dignità di uomini”.

(Lorenzo S.)

“Quando ho visto la baracca e ho pensato che contenevano fino a trecento persone mi è subito venuto male all’idea che non si facevano mai la doccia ma si lavavano a pezzi. Dentro le baracche ci doveva essere un odore non molto gradevole.

Mi è anche dispiaciuta l’idea che non avevano come noi oggi una tavola per mangiare con bicchieri, posate, piatti in abbondanza e la pasta calda tutti i giorni”.

(Francesco)

“Una volta entrati al campo sono stata circondata da un’atmosfera surreale: malgrado le baracche ormai in rovina fossero circondati da un prato verde acceso e al loro interno ospitassero alberi ed edera, ispiravano timore, solitudine e tristezza: Come dei vecchi generali abbandonati al loro destino”.

(Letizia)

“A me sinceramente non mi piace parlare di quelle cose visto che mi danno sconforto e che ogni volta che ne sento parlare mi viene il pensiero e la paura che in futuro possa succedere una cosa così brutale; penso anche che noi ragazzi siamo stati fortunati ad essere nati in questo periodo e non allora”.

(Ossama)

“Spero che questa visita sia servita a tutti, soprattutto a quelle persone che prendono la vita come una cosa da nulla”.

(Lorenzo S.)

“Appena ho messo piede nel campo, ho immaginato tutte quelle persone che soffrivano, poi avendo visitato le baracche, ho pensato come sarebbe stato se al posto loro, ci fossi stata io o i miei familiari, amici... ed è per questo che bisogna ricordare tutto questo orrore, per non dimenticare, ma soprattutto perché non si commetta più”.

(Jessica)

“Mi ha lasciato un senso di vuoto e tristezza incolmabile. Forse chi ha costruito questo museo voleva proprio questo: che le persone, una volta entrati, escono più mature, e ripensino a tutto quello che hanno visto e ripetano “Mai più”, “Mai più”. Perché per non ripetere, bisogna non dimenticare”.

(Eleonora)

“Mi era difficile comprendere come mai degli uomini facessero delle cose così terribili ad altri uomini: la razza era solo una scusa per giustificare gli orrori che stavano commettendo; non c'è un motivo che giustifichi la cattiveria degli uomini”.

(Letizia)

“Non immagino come facevano a stare lì i bambini, invece che giocare con i loro coetanei”.

(Sabrina)

“È stata un'esperienza triste vedere i luoghi dove esseri umani venivano trattati come animali in baracche fredde e inadatte alla vita, solo perché venivano considerate; diverse; e non pure; o degne; di vivere”.

(Filippo)

“Devo dire che sono cose molto tristi e non devono più ripetersi”.

(Daniele)

“Mi ha colpito il modo in cui vivevano i detenuti, sono diventata triste quando ha detto quanti ebrei sono morti”.

(Martina)

“Non so cosa ci sia stato di bello nell'annientare milioni di esseri umani, come chi li ha uccisi, fatto sta che coloro che hanno fatto queste cose non possono che essere animali, e forse chiamarli animali è un complimento”.

(Luca)

“Entrati abbiamo visto un ambiente freddo e tetro, nonostante la giornata soleggiata e la stagione primaverile, che ci ha fatto subito riflettere sulle terribili condizioni igieniche ma anche umane che le persone dovevano sopportare”.

(Filippo)

“Perché tutte quelle persone sono morte? Che cos'hanno fatto di male?”.

(Sabrina)

“Tutti i muri sono ricoperti dai nomi dei deportati che sono morti. Sono tantissimi e sono comunque solo una piccola parte delle vite che si sono spente in poco tempo come candele esposte al vento”.

(Letizia)

“Questo luogo è importante perché ci fa comprendere la grandezza e le disumanità che sono avvenute e che non dovranno ripetersi”.

(Filippo)

“La cosa che mi ha dato più fastidio è stato scoprire che i tedeschi non provavano nessun dispiacere vedere la gente morire nelle camere a gas. Ora capisco perché mio nonno non vuole mai parlarmi della guerra!!!!”.

(Francesco)

CLASSE III F

Artioli Letizia
Bissacco Lorenzo
Boccaletti Giorgia
Colliva Alberto
Cotugno Beatrice
De Gisi Federico
Dioum Diakhou
El Hamriti Ossama
Jalleli Sabrina
Leporati Filippo
Maini Martina
Manzini Marcello
Marastoni Luca
Marchetti Samuele
Miraglia Giuseppe
Pavarotti Marco
Salami Lorenzo
Simeone Daniele
Singh Amarjit
Singh Jessica
Sowah Feehi Stefano Layer
Storchi Tommaso
Troilo Simone
Vaccari Eleonora
Varini Francesco
Zia Maryum

BIBLIOGRAFIA

A.M.ORI, *Il campo di Fossoli*, Carpi 2004

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, Roma 19 novembre 1938 anno XVII

M., G., G. CARDOSI, *La questione dei matrimoni misti durante la persecuzione razziale in Italia 1938-1945*

G.SALMONI, *Una Storia nella storia*, Carpi 2005

N.FIANO, *Il coraggio di vivere*, ed.Monti

L.BARBIANO DI BELGIOJOSO, *Notte, Nebbia. Racconto di Gusen*, ed.Guanda

F.VARINI, *Un numero un uomo*, ed. Vangelista

S.PAOLUCCI,-G.SIGNORINI, *L'ora di Storia. volume 3*, Bologna 2004

A.MARCHESINI, *Con l'animo sospeso. Lettere dal Campo di Fossoli-Carpi 27 aprile-31 luglio 1944*, Carpi 2004

FONTI DOCUMENTARIE

Presso Archivio Storico Comunale di Carpi:

- Atti amministrativi
- Atti del Protocollo Riservato
- Archivio Fondazione Fossoli

Centro di documentazione e ricerca etnografica

Biblioteca Comunale di Carpi

Archivio Nomadelfia

INDICE

Introduzione	1
Cronologia	4
Documenti e Testimonianze	6
Glossario	46
Commenti alla visita al Campo di Concentramento di Fossoli	47
Classe III F	49
Bibliografia e Fonti documentarie	50

